

GIOVANNI PALOMBA

*all. Biblioteca Comunale  
Raffaele Cattaneo  
1970*

# GRAMMATICA

DEL

## DIALETTO ALGERESE ODIERNO

PRIMA EDIZIONE



SASSARI  
TIPOGRAFIA G. MONTORSI  
1906.

## Prefazione

Non ho certo l'autorità di farmi a presentare un libro al pubblico, in modo che questo gli faccia buon viso spinto in qualche modo dalle mie povere parole. No; questa non è la mia pretesa e lo dico senza falsa modestia che suol coprire molte ingenuie illusioni. Ho accettato soltanto di unire il mio nome a quello dell'amico carissimo che compilò il presente lavoro, sicuro che quelli per i quali è stato fatto lo troveranno interessante e diligente.

Le indagini dialettologiche si possono distinguere in due categorie; la prima comprende quelle che vengono fatte da persone innamorate del loro paese e del dialetto materno, ma non preparate alla serietà del metodo scientifico; la seconda quelle che, specialmente in questi ultimi decenni, si son venute facendo da studiosi cresciuti alla scuola dell'Ascoli e dell'Archivio Glottologico.

L'operetta che ora vede la luce va annoverata fra quelle della prima categoria, ma non in tutto; un qualche influsso dei nuovi sistemi scientifici s'è pur fatto sentire anche in essa, almeno nell'uso di certi segni per rappresentare dei suoni che non hanno i corrispondenti nelle principali lingue neolatine, oppure che sono diversamente rappresentati in ciascuna delle lingue stesse. Così questo lavoro, a cui la modestia dell'autore non permette pretese eccessive, ha tuttavia l'indiscutibile pregio d'una certa unità e semplicità ortografica, pregio non disprezzabile specialmente dato il caso che qualche studioso abbia occasione d'averlo tra mano.

Scopo scientifico non c'è, nè ci poteva essere dopo il lavoro del Morosi (1) o dopo quello assai più accurato e sicuro del Guarnerio (2), ma indirettamente l'autore ha conseguito anche

(1) Miscellanea in onore di N. Caix e U. A. Canello - Succ. Le Monnier 1886.

(2) Arch. glot. IX.

questo fine, per una parte della presente Grammatica e in parte con un abile e scaltro algea, ch'egli ha in animo di darci fra breve, sarà stabilmente fissata la fase odierna del dialetto algherese. La qual cosa è importantissima; infatti chiunque vorrà confrontare i due lavori succitati con quello che ora esce, potrà constatare come in un solo ventennio sian venute introducendosi alcune alterazioni fonetiche e morfologiche e soprattutto come il lessico vada continuamente trasformandosi per essere quest'oasi linguistica stretta tutt'intorno dai dialetti sardi e minata internamente dall'italiano che si propaga per causa dei molti impiegati venuti dal continente e per l'opera unificatrice e assimilatrice della scuola.

E' già cosa mirabile che la parlata catalana si sia tanto a lungo conservata in una relativa incolumità, attraverso a parecchi secoli circondata da dialetti più forti e diffusi. Ma ora la lotta diventa quotidianamente più difficile e se forse in un giorno non lontano si cercherà indarno la traccia della favella primitiva, quest'opera sarà una fonte preziosa, un documento ricercato.

Intanto io penso che la fatica e la diligenza che l'autore vi spese non saranno state sprecate e son certo che specialmente i concittadini, dei quali parecchi son fortemente attaccati alla memoria alle tradizioni e alla favella natia, vorranno apprezzare l'importanza di questo lavoro che si riferisce alla loro parlata, la cosa più importante di quanto costituisce il retaggio d'un popolo.

Questo è l'augurio ch'io faccio all'autore il quale, nella sua modestia e nel suo affetto al natio loco, sarà certo meglio ricompensato dalla buona accoglienza dei suoi concittadini che dal plauso lusinghiero degli studiosi.

Per conto mio son contento d'averlo incoraggiato a persistere nella sua idea e attendo il nuovo lavoro lessicografico collo stesso desiderio con cui accompagnai il nascere e il crescere della presente Grammatica.

Solagna, 17 Luglio 1906

Prof. VENANZIO TODESCO

## Al lettore

Spinto dal desiderio di far cosa grata ai miei concittadini e di mostrare in qualche maniera, sia pur modesta, il mio affetto alla città natia, mi accinsi a scrivere questa breve grammatica intorno al dialetto algherese.

Molte furono le difficoltà che dovetti superare e di qui i difetti che si potranno riscontrare nel mio lavoro. Tuttavia credo di non aver fatto cosa inutile specialmente per gli algheresi che si volessero render conto della struttura del loro dialetto e per coloro che si dedicano alla dialettologia. Anche ai Catalani, il cui idioma suona più o meno modificato sulla bocca del popolo algherese non sarà inutile né sgradito il mio lavoro: tanto più che, come mi consta da fonte sicura, molti di essi, specialmente i più appassionati cultori della « *lingua natia* » hanno più volte espresso il desiderio di possedere uno studio sul dialetto algherese.

Finito il lavoro, l'affidai all'egregio dott. Venanzio Todesco, giovane studioso di lingue neolatine, affinché vi facesse le più scrupolose correzioni.

Infatti, il prefatto prof. non solo compì con molta diligenza e coscienza la revisione, ma volle usarmi cortese attenzione di scrivermi l'unita prefazione, dimostrando così quanto ebbe ad interessarsi della modesta opera mia.

Perciò sento il dovere di ringraziarlo pubblicamente come ringrazio fin d'ora tutte le persone che vorranno essermi larghe di consigli e tutti coloro che mi vorranno indicare gli errori in cui fossi involontariamente incorso e qualche lacuna quasi sempre immancabile in un lavoro che vede per la prima volta la luce, giacché solo col loro concorso io potrei rendere il presente lavoro degno del favore di tutti.

A completare nel miglior modo possibile queste note grammaticali io spero di poter fra breve tempo pubblicare una copiosa raccolta di vocaboli algheresi, raccolta a cui attendo fin dal momento che m'accinsi a stendere la presente Grammatica.

GIOVANNI PALOMBA

## PARTE I.

# FONETICA

**Vocali.** — In algherese tutti gli *e* e tutti gli *o* sono tonici; se nella forma originaria latina o nelle corrispondenti forme italiane, o catalane, c'è un *e* o un *o* atoni, il primo in algherese si cambia in *a* il secondo in *u*.

Prendiamo ad esempio di questi mutamenti il verbo *morire* che in algherese fa all'infinito *muri*. L'*u* radicale dell'infinito deve la sua presenza al fatto che l'accento cade sulla desinenza, invece, nelle prime tre persone del presente indicativo *mòr, mòris, mòri* appunto perché l'accento cade sulla vocale radicale al posto dell'*u* che abbiamo visto nell'infinito torna l'*o* che si trova nelle forme latine del verbo *morior*.

Così dicasi del verbo *vani*, (venire) il quale deriva dal latino *venire*. Siccome per la regola suesposta le abitudini fonetiche algherese non tollerano l'*e* fuori di accento, all'infinito questo fu sostituito con *a* mentre nelle prime tre persone dell'indicativo presente (e in tutte quelle che richiamano l'accento sulla vocale radicale) *venc, vèns, vès* ritorna l'*e* nello forma originaria latina.

Quanto abbiamo detto finora varrà a chiarire il fatto che noi abbiamo posto fra i regolari certi verbi che nella coniugazione mutano la loro vocale radicale come per es: *cumprà* (comprare).

**Consonanti** — Nell'algherese avvengono molti mutamenti di consonanti ma per noi sarà sufficiente tener conto soltanto dei seguenti:

§ 1. — Il *l* finale degli aggettivi e dei participi passati con funzione d'aggettivi si cambia in *r* dinanzi all'*a* del femminile. Per gli esempi vedi pag. 14. — Se però il *l* è preceduto da un'altra consonante resta intatto anche dinanzi all'*a*.

§ 2. — L'*l* come il *l* si cambia in *r* dinanzi all'*a* finale del femminile degli aggettivi — Es: *mal, cattivo; mara, cattiva; qual, quale; quara, quale* (femminile). — *viut, vedovo, viura, vedova*.

§ 3. — L'*n* in fine di parola non si trova negli aggettivi e nei sostantivi, ma se per l'aggiunta di qualche suffisso viene a trovarsi in corpo di parola si conserva.

Es: *bò, bó n.a, bu n-issim* — buono, buona, buonissimo, *capalja, capalja-n-s* — prete, preti.

§ 4. — Il *c* tra vocali si cambia in *g* — Es: *grec, grega, greco, greca; groc, gropa, giallo, gialla*.

# ORTOLOGIA

## CAP. I. - Pronunzia delle consonanti

Nell'elenco delle consonanti se ne troveranno alcune con certi segni che non si usano né in italiano, né in catalano — Noi li abbiamo presi per maggior chiarezza dell' « Archivio glottologico italiano ».

- b. si pronunzia come in italiano. Es.: *balca*, barca.
- c. dinanzi alle vocali *a*, *o* ed *u* o in fine di parola si pronunzia duro come *carantura*, febbre; *cós*, corpo; *custna*, cugina e *foe*, fuoco (cfr. it. *ca*) invece dinanzi alle vocali *e* od *i* si pronunzia dolce come *lucerna*; *cia*, zia.
- d. si pronunzia dolce anche dinanzi alle vocali *a*, *o*, *u*, ed in fine di parola. Es.: *mieda*, micia; *me*, mezzo (cfr. it. *ciottolo*, *ciarare*).
- e. suona aspro e rusa quando nella forma originaria latina non c'è l'*r*. Es.: *gracia*, grazia.
- f. come in italiano.
- g. dinanzi alle vocali *a*, *o*, *u* ha suono duro, come *garela*, galetta; *goba*, gobba; *gola*, golo (cfr. it. gola) invece ha suono molle dinanzi alle vocali *e* ed *i*. Es.: *gent*, gente; *gira*, girare.
- g. si pronunzia dolce anche dinanzi alle vocali *a*, *o*, *u*. — Es.: *pane*, panino; *guntvèll*, prezzemolo; *gova*, giovane (cfr. *giovane*, *giusta*).
- g. come *borne* pronunziato da un toscano — Es.: *brage*, braciere; *braga*, braglia; *atago*, ataglione; *bruga*, brucia; *agapru*, insipido; *agella*, pesce unico esempl. in tutto il dialetto.
- h. come in italiano.
- h. suona come in italiano. Es.: *al*, aglio; *villacu*, vigliacco, etc.
- m. come in italiano. In alcuni nomi questa consonante nella formazione del plurale si pronunzia *n*. Es.: *pam*, palmo; *pams*, palmi (si pronunzia *pane*).
- n. come in italiano. Però quando l'*n* finale è seguito da parola che comincia con consonante labiale si pronunzia *m*. Es.: *tun para*, tuo padre, si pronunzia *tum para*.
- o. come il *o* dell'italiano. Es.: *rana*, ragno; *cana*, canna, etc.
- p. come in italiano.
- q. idem.
- r. idem.
- s. idem.
- s. subnasale dinanzi alle vocali *e* in fine di parola. Es.: *pes*, pesce; *peus*, pesci (cfr. it. scemo, sciogliere, sciupare, sciagura, etc).
- t. come in italiano.
- v. idem.
- z. idem.
- z. suona come l'*s* dolce; corrisponde perfettamente all'*s* italiana fra vocale. Es.: *aspòz*, sposo; *astzora*, forbici (cfr. it. rosa).

si pronunzia...  
 ps id... adops... adoz...  
 cs id... pocs, pochi; amcs, amici si pronunziano  
 pòz, amiz...

## CAP. II. - Dell'accento

Riguardo all'uso degli accenti si deve notare che l'accento acuto (´) serve per indicare la pronunzia stretta delle vocali; l'accento grave (`) serve per indicare il suono aperto. Quanto all'accento tonico noi non lo segniamo prima di tutto per non ingenerar confusione, in secondo luogo perchè fatte poche eccezioni nell'algherese esso cade nelle stesse sillabe dell'italiano.

## CAP. III. - Pronunzia delle vocali

A) La vocale *a* si pronunzia come in italiano, però quando è accentata, acquista un suono più lungo.

ESEMPIO

*Pá branc* — pane bianco    *cap bas* — capo basso  
*mál pás* — cattivo passo    *nás lyalc* — naso largo

E) La vocale *e* ha due suoni; uno aperto (*é*), l'altro stretto (*e*).

ESEMPIO, *d' (é)*

*Vèll* — verde    *tréc* — levo  
*guntvèll* — prezzemolo    *cèll* — certo

ESEMPIO *d' (e)*

*Dèu* — Dio    *gréc* — greco    *dènt* — dente  
*mèu* — mio    *bèu* — bevi    *fènt* — facendo

I) L'*i* si pronunzia tale quale come in italiano. Es.: *atr*, ieri; *paill*, piccolo.

O) Anche l'*o* ha due suoni; uno aperto (*ó*) e l'altro stretto (*o*).

ESEMPIO

*pròu*, piove: *sòll*, sorte    *próm* — piombo  
*cól tòll* — collo storto    *tól* — tutto  
*bòu mòll* — bue morto    *sòll* — sordo  
*pònt nou* — ponte nuovo    *vòs* — voi

U) L'*u* si pronunzia come in italiano. Es.: *umòr*, umore; *tumòr*, tumore; *duòr*, medico etc.

(1) Quantunque abbia cercato di scrivere le parole algheresi nel modo più semplice e seguendo la pronunzia, abbiamo creduto opportuno di fare eccezione per questi tre casi. Infatti se in luogo dei nessi finali *ts*, *ps*, *cs* avessimo usato la *z* ne sarebbe derivato confusione quando si trattava della formazione del plurale. In questo modo anche i nomi che terminano per *t*, *p*, *c* rientrano nella regola generale dei nomi, cioè formano anch'essi (come tutti gli altri) il plurale aggiungendo un *s*.

PARTE III  
MORFOLOGIA

CAP. I. — Regola per formare il plurale dei nomi

§ 1. — Tutti i nomi maschili che finiscono per *a*, per *u* atoni, o per consonanti vogliono l'*s* finale.

ESEMPIO

<i>dona, donas</i> ; donna, donne.	<i>adóp, adóps</i> ; accomodamento-
<i>padr, pads</i> ; padre, padri.	<i>ric, rics</i> ; ricco, ricchi.
<i>feu, feus</i> ; brutto, brutti.	<i>amic, amics</i> ; amico, amici.
<i>peu, peus</i> ; piede, piedi.	<i>grec, grecs</i> ; greco, greci.
<i>fanal, fanals</i> ; fanale, fanali.	<i>alecr, alecr(s)</i> ; allegro, allegri.
<i>mont, monts</i> ; monte, monti.	<i>obllc, obllcs</i> ; obbligo, obblighi.
<i>scud, scuds</i> ; scudo, scudi.	

§ 2. — Tutti i nomi che al singolare finiscono coll'*a*, coll'*i* o coll'*o* accentati al plurale vogliono la finale *ns*.

ESEMPIO

<i>America, americans</i> ; americano	<i>cust, cusins</i> ; cugino, cugini.
<i>american</i> .	<i>viur, viurins</i> ; violino, violini.
<i>ruma, rumans</i> ; romano, romani.	<i>tró, tróns</i> ; tuono, tuoni.
<i>Italia, Italiáns</i> ; italiano, italiani.	<i>trumbó, trumbóns</i> ; trombone,
<i>capljá, capáljans</i> ; prete, preti.	<i>tromboni</i> .
<i>pa, pans</i> ; pane, pani.	
<i>vi, vins</i> ; vino, vini.	

Appartiene a questa categoria anche *oma*, uomo; quantunque termini per *a* atona.

§ 3. — Tutti i nomi che al singolare finiscono in *s*, *ç* o in *s* preceduti da vocale fanno il plurale in *us*.

ESEMPIO

<i>nas, nasus</i> ; naso, nasi.	<i>cas, casus</i> ; caso, casi.
<i>brac, bracas</i> ; braccio, bracci.	<i>milanés, milanésus</i> ; milanese
<i>pes, pèsus</i> ; peso, pesi.	<i>milanesi</i> .
<i>algherés, algherésus</i> ; algherese, al-	<i>fés, fesus</i> ; fascio, fasci.
<i>gherési</i> .	<i>pés, pèsus</i> ; pesce, pesci.
<i>frances, francesus</i> ; francese,	<i>caras, carasus</i> ; cassetto, cas-
<i>francesi</i> .	<i>setti</i> (1).

Alcuni di questi al plurale raddoppiano *ls*, tali sono:

<i>pas, passus</i> ; passo, passi.	<i>còs, còssus</i> ; corpo, corpi.
<i>topa, topassus</i> ; toppa, toppe.	<i>fós, fòssus</i> ; fosso, fossi.
<i>trós, tróssus</i> ; pezzo, pezzi.	<i>mòs, mòssus</i> ; boccone, bocconi.

§ 4. — Tutti i nomi che finiscono in *e* accentata, al plurale vogliono la finale *ls*.

ESEMPIO

<i>carre, carrels</i> ; strada, strade.	<i>sabaté, sabatèls</i> ; calzolaio, cal-
<i>placé, placèls</i> ; piacere, piaceri.	<i>zolai</i> .
<i>muljel, muljèls</i> ; moglie, mogli.	<i>mariné, marinèls</i> ; marinaio, ma-
	<i>rinari</i> .
	<i>cantuné, cantunèls</i> ; cantoniere,
	<i>cantonièrs</i> .

(1) Si deve eccettuare *temps*, (tempo) che resta invariato al plurale.

§ 5. — I nomi che al singolare finiscono in *lj* al plurale finiscono in *ls*.

ESEMPIO

<i>cabalj, cabals</i> ; cavallo, cavalli.	<i>miralj, mirals</i> ; specchio, spec-
<i>trabalj, trabals</i> ; lavoro, lavori.	<i>chi</i> .
<i>trabaj, trabals</i> ; lavoro, lavori;	<i>vantalj, vantals</i> ; ventaglio, ven-
<i>ralj, rals</i> ; (sorta di rete da pe-	<i>tagli</i> .
<i>scare</i> ).	<i>balj, bals</i> ; ballo, balli.
<i>calj, cals</i> ; callo, calli.	<i>burelj, burels</i> ; budello, budella.
<i>galj, gals</i> ; gallo, galli.	<i>anelj, anels</i> ; anello, anelli.
<i>ancalj, ancals</i> ; incaglio, incagli.	<i>ganolj, ganols</i> ; ginocchio, gi-
<i>castelj, castels</i> ; castello, castelli.	<i>nocchi</i> .
	<i>rastelj, rastels</i> ; cancello, cancelli

CAP. II. — Regola per conoscere il genere dei nomi

a) MASCHILI

Il genere dei nomi si può conoscere dal significato e dalla desinenza. Quanto al significato sono di genere maschile i nomi dei maschi, dei popoli, dei venti.

Quanto alla desinenza sono maschili i nomi che finiscono in consonante col gruppo *lj* in vocale accentata e in vocale atona eccettuata la vocale *a* atona.

Fanno eccezione:

§ 1. — Fra i nomi che finiscono per consonante.

<i>la fam, la fame</i>	<i>la tòs, la tosse</i>
<i>la mar, il cavallone</i>	<i>la sal, il sale</i>
<i>la sòr, il sudore</i>	<i>la fel, il fiele</i>
<i>la frór, il fiore.</i>	<i>la mèl, il miele.</i>

che sono di genere femminile.

§ 2. — Fra i nomi che finiscono per lettera accentata:

<i>la fé, la fede</i>	<i>la muljé, la moglie</i>
<i>la duró, il dolore</i>	<i>la triburació, la tribolazione</i>
<i>la fi, la fine</i>	<i>la finció, la finzione</i>
<i>la nació, la nazione</i>	<i>la confusió, la confusione</i>
<i>la pelfeció, la perfezione.</i>	<i>la divalció, il divertimento; la</i>
	<i>curó, il colore.</i>

che sono di genere femminile.

§ 3. — Fra i nomi che finiscono per vocale atona:

<i>la nau, il ramo.</i>
<i>la pau, la pace.</i>

§ 4. — Fra i nomi che finiscono per *lj*, *anelj*, anello che è di genere femminile.

b) FEMMINILE

Quanto al significato sono femminili i nomi delle femmine, delle città, delle regioni e delle isole.

Quanto alla desinenza essi si riconoscono perchè normalmente terminano in *a* atona.

Fanno eccezione:

§ 1. — I nomi di dignità, di certe professioni appartenenti a uomini come *papa, muhalca, gómetra* etc. *papa*, monarca, *geometra* etc.

che declinano dal greco come:

<i>Programa</i> , programma	<i>Programa</i> , programma
<i>Sistema</i> , sistema	<i>Sistema</i> , sistema
<i>Problema</i> , problema	<i>Problema</i> , problema
<i>Poema</i> , poema	<i>Poema</i> , poema

in vinaga, l'aceto	l'abra, l'albero
in varda, l'orologio	l'oma, l'uomo
in libbra, il libro	lu canderobra, il candelabro
in frate, il frate	lu sostra, la volta
in mobra, il mobile	lu proba, il povero
in duminaga, la domenica	lu mabra, il marmo

### CAP. III. - Del nome alterato

Il nome alterato è quello al quale si dà un'idea di piccolezza di grandezza o di spregio, mediante l'aggiunta di un *suffisso*.

I nomi alterati si dividono in *accrescitivi* e *diminutivi*.

§ 1. — Gli accrescitivi terminano col *suffisso as, assa* quando esprimono l'idea di grande e grosso.

ESEMPIO

*minu, minunna, minunassa*; ragazzo, ragazzone, ragazzona.  
*dona, dunassa*; donna, donnone.

§ 2. — Gli accrescitivi terminano in *ota, ot*, quando esprimono una idea di vigore o di forza;

ESEMPIO

*gova, govanot, govanota*; giovane, giovanotto, giovanotta.

§ 3. — Terminano in *actu, acta*, quando esprimono l'idea di disprezzo.

ESEMPIO

*oma, omactu*; uomo; *omaccio* *dona, dunacta*; donna; *donnaccia*  
I diminutivi in *ucta, uctu, eta, el* esprimono l'idea d'una certa grazia o gentilezza.

ESEMPIO

*minu, minune, minuneta*; ragazzo, ragazzino, ragazzina.  
*finestra, finestrucia, finestrela*; finestra, finestrucina, finestrella.  
*caval, cavallucta*; cavallo, cavalluccio.

**Osservazioni.** — I nomi propri di persona, almeno quelli che sono suscettibili di diminutivo o di vezzeggiativo invece di prendere i suffissi suddetti aggiungono *teu* pel maschile e *tea* pel femminile.

Guan, Guanicu	Giovanni, Giovannico
Rafel, Rafelicu	Rafaele, Rafaelico
Antonia, Antunico	Antonia, Antonica
Asparanza, Asparanzica	Speranza, Speranzina

### CAP. IV. - L'articolo

§ 1. — In algherese abbiamo i seguenti articoli:

Maschile Singolare	l, lo	Maschile Singolare	'ls, lus	— gli, i
Femminile Singolare	la	Femminile Singolare	las	— le.

L'articolo *lu* si declina così:

Singolare	Non. <i>lu</i> , il 'lo	Plurale	<i>lus</i> , gli, i
	Gen. <i>dél, de lu</i> , del		<i>déls, des de lus</i> , dei
	Dat. <i>al, a lu</i> , al		<i>als, as, a lus</i> , ai
	Acc. <i>lu</i> , il		<i>lus</i> , gli, i
	Abl. <i>dél, de lu, pe lu</i> , dal, pel.		<i>déls, de lus</i> , dagli

§ 2. — REGOLA — La forma articolata dei casi obliqui s'usa davanti a nomi che cominciano per consonante; la seconda forma cioè quella in cui la preposizione è staccata dall'articolo, s'usa per lo più davanti ai nomi che cominciano per vocale.

ESEMPIO

Singolare	Nom. <i>lu miralj</i> , lo specchio	<i>l'oma</i> , l'uomo
	Gen. <i>dél miralj</i> , dello specchio	<i>dé l'oma</i> , dell'uomo
	Dat. <i>al miralj</i> , allo specchio	<i>a l'oma</i> , all'uomo
	Acc. <i>lu miralj</i> , lo specchio	<i>l'oma</i> , l'uomo
Plurale	Abb. <i>dél miralj</i> , dallo specchio	<i>dé l'oma</i> , dall'uomo
	Nom. <i>lus mirals</i> , gli specchi	<i>lus omans</i> , gli uomini
	Gen. <i>dés mirals</i> , degli specchi	<i>dé lus omans</i> , degli uom.
	Dat. <i>as mirals</i> , agli specchi	<i>a lus omans</i> , agli uomini
	Acc. <i>lus mirals</i> , gli specchi	<i>los omans</i> , gli uomini
	Abb. <i>dés mirals</i> , dagli specchi	<i>dé lus omans</i> , dagli uom.

§ 3. — L'articolo *el* s'usa specialmente dinanzi ai nomi maschili preceduti da un nome femminile e rare volte anche in altri casi. Ma siccome l'*l* di questo articolo si pronunzia tanto rapidamente che quasi non si avverte, noi lo scriveremo sempre così: 'l

Esempio: *la sanc i 'l cor*, il sangue e il cuore.

*la mara i 'l para*, la madre e il padre.

*la filja i 'l filj*, la figlia e il figlio.

*la cia i 't ciu*, la zia e lo zio.

*l'ott i 'l galdi*, l'orto e il giardino.

§ 4. — L'articolo femminile *ia* si declina così:

Singolare	Nom. <i>la</i> , la	Plurale	<i>las</i> , le
	Gen. <i>dé la</i> , della		<i>dé las</i> , delle
	Dat. <i>a la</i> , alla		<i>a las</i> , alle
	Acc. <i>la</i> , la		<i>las</i> , le
	Abl. <i>pe o dé la</i> , della		<i>pe o dé las</i> , dalle.

§ 5. — Questo articolo si mette davanti ai nomi femminili che incominciano per una consonante qualunque.

ESEMPIO

Singol.	N. <i>la casa</i> , la casa	Plur.	<i>las casas</i> , le case
	G. <i>dé la casa</i> , della casa		<i>dé las casas</i> , delle case
	D. <i>a la casa</i> , alla casa		<i>a las casas</i> , alle case
	Ac. <i>la casa</i> , la casa		<i>las casas</i> , le case
	Ab. <i>dé la casa</i> , della casa		<i>dé las casas</i> , dalle case.

§ 6. — L'articolo *la* davanti ai nomi femminili singolari che cominciano per vocale s'apostrofa.

ESEMPIO

Singol.	N. <i>l'anima</i> , l'anima	Plurale	<i>las animas</i> , le anime
	G. <i>de l'anima</i> , dell'anima		<i>dé las animas</i> , delle anime
	D. <i>a l'anima</i> , all'anima		<i>a las animas</i> , alle anime
	Ac. <i>l'anima</i> , l'anima		<i>las animas</i> , le anime
	Ab. <i>de o pe l'anima</i> , dell'anima		<i>pe o de las animas</i> , dalle anime.

Coniugazione

femminile, femminenza  
estensione, estensione  
femina, femina, etc.

§ 7. — Gli articoli indeterminativi sono: *un* pel maschile e *una* pel femminile.

L'articolo *una* davanti ai nomi che incominciano per vocale si apostrofa.

### CAP. V — a) Dell'aggettivo

§ 1. — Gli aggettivi che hanno per finale una consonante, o le vocali *i, ó, di, e* accentate sono maschili; quelli che hanno la finale in *a* atona sono femminili.

ESEMPIO

Maschili	Femminili
<i>branc</i> , bianco	<i>branca</i> , bianca
<i>mal</i> , cattivo	<i>mar<sup>(1)</sup>a</i> , cattiva
<i>mandró</i> , poltrone	<i>mandróna</i> , poltrona
<i>pré</i> , pieno	<i>préna</i> , piena
<i>prá</i> , piano	<i>prána</i> , piana
<i>farrí</i> , celibe	<i>farrína</i> , nubile

§ 2. — Per formare il plurale degli aggettivi basta seguire la regola generale per la formazione del plurale dei nomi.

§ 3. — Gli avverbi *quanta, assal, tanta, massa*, quanto, molto, tanto, troppo, vicino al sostantivo diventano aggettivi, ma non s'accordano.

ESEMPIO

<i>quanta temps</i> , quanto tempo	<i>tanta cal</i> , tanta carne
<i>quanta cal</i> , quanta carne	<i>tanta lbras</i> , tanti libri
<i>quanta soldats</i> , quanti soldati	<i>tanta temps</i> , tanto tempo
<i>quanta carrossas</i> , quante carrozze	<i>tanta carrossas</i> , tante carrozze
<i>assal préte</i> , molto piacere	<i>massa astudlu</i> , troppo studio
<i>assal péna</i> , molta compassione	<i>massa anemics</i> , troppi nemici
<i>assal omans</i> , molti uomini	<i>massa donas</i> , troppe donne
<i>assai donas</i> , molte donne	<i>massa cal</i> , troppa carne

§ 4. — L'aggettivo *poca*, resta inalterato al singolare, ma fa al plurale *pocs*, pochi, pel maschile e *pocas*, poche, pel femminile.

### b) Regola generale per formare il femminile degli aggettivi

§ 1. — In generale per formare il femminile degli aggettivi basta aggiungere al maschile la vocale *a* se l'aggettivo finisce per consonante; invece se termina per vocale si trasforma questa in *a*.

ESEMPIO

<i>garos</i> , garoso, a.	<i>valmélj</i> , valmélja, rosso, a.
<i>varanos</i> , varanoso, a.	<i>saviu</i> , savia, savio, a.
<i>branc</i> , branca, bianco, a.	<i>bilbani</i> , bilbanta, birbante, a.
<i>maca</i> , maca, matto, a.	<i>bilbu</i> , bilba, birbo, a.

§ 2. — Gli aggettivi che hanno la vocale finale accentata formano il femminile aggiungendo la sillaba *na* o *ra*.

(1) Vedi fonetica.

ESEMPIO

<i>prá</i> , prana, piano, a.	<i>mandró</i> , mandróna, poltrone, a.
<i>primé</i> , primera, primo, a.	<i>prasuné</i> , prasunéra, prigioniere, a.
<i>bò</i> , bona, buono, a.	<i>fl</i> , fina, fno, a.
<i>pré</i> , préna, pieno, a.	<i>farrí</i> , farrína, celibe, nubile.

§ 3. — Alcuni aggettivi che finiscono per *ra* nel femminile non variano, tali sono:

<i>agra</i> , acido	<i>arraunabra</i> , ragionevole
<i>magra</i> , magro	<i>ampussibra</i> , impossibile
<i>négra</i> , nero	<i>pussibra</i> , possibile

§ 4. — Gli aggettivi che finiscono per <sup>(1)</sup> formano il femminile mutando il *l* in *ra*.

ESEMPIO

<i>ascaranat</i> , <i>ascaranara</i> , sfigurato a	<i>astucagat</i> , <i>astucagara</i> , accolto-
<i>ascuntrial</i> , <i>ascuntrialara</i> , malfatto a	lato, a
	<i>fulzat</i> , <i>fulzara</i> , forzato a

§ 5. — A questi bisogna aggiungere alcuni altri aggettivi i quali variano nel formare il femminile, tali sono:

ESEMPIO

<sup>(2)</sup> <i>gróc</i> , <i>grog</i> , giallo, a.	<i>vèlt</i> , <i>vèlda</i> , verde, a.
<i>gréc</i> , <i>gréga</i> , greco, a.	

§ 6. — I due aggettivi *gros* e *gras* raddoppiano l'*s* al femminile.

### c) Dei gradi dell'aggettivo

#### Comparativi e superlativi

§ 1. — I comparativi di maggioranza si formano proponendo all'aggettivo le espressioni avverbiali *mes che, mes dé*, più che, più di; quei di minoranza l'avverbio *mancu*, meno; quelli di uguaglianza gli avverbi *asi, com, tant, quant, altritant*, così, come, tanto, quanto, altrettanto.

ESEMPIO

*Més dé sòu*, più di un soldo.  
*Antòni té dós ans més dé tu*, Antonio ha due anni più di te.  
*Mancu astuplt de Ljuis*, meno stupido di Luigi.  
*Lu meu salviró es asi fidél com lu vòstru*, il mio servo è così fedele come il vostro.

Oppure: *lu meu salviró es tant o altritant fidél quant lu vòstru*, il mio servo è tanto o altrettanto fedele quanto il vostro.

Si può anche sopprimere *asi, tant, altritant* e dire semplicemente: *lu meu salviró es fidél com o quant lu vòstru*, il mio servo è fedele come o quanto il vostro.

§ 2. — I superlativi assoluti si formano togliendo la vocale finale dell'aggettivo e sostituendovi *issim* pel maschile, e *issima* pel femminile; quelli che poi terminano per consonante ricevono semplicemente *issim, issima*.

(1) Vedi fonetica.

(2) Vedi fonetica n. 14.



ESEMPIO

*Belja, bellissima, bella, bellissima. Bò, bo-n<sup>(1)</sup>-issimi, buono, buonissimo. Car, carissim, caro, carissimo.*

§ 3. — Fanno eccezione *otim, pessim, massim e minim* (ottimo, pessimo, massimo e minimo) che s'allontanano dalla regola generale.

§ 4. — Gli aggettivi che hanno la finale in *e* vogliono l'*h* al plurale davanti alla terminazione del superlativo.

ESEMPIO

*franc, franchissim, franchissima, franchissim, franchissimas*  
franco, franchissimo, franchissima, franchissimi, franchissime  
lo stesso fanno *ljonc e ljalc*, lungo e largo etc. i quali però per ragione etimologica fanno: *ljunghissim e ljalghissim*.

§ 5. — L'aggettivo è superlativo relativo quando esprime la qualità al più alto grado e vi ha paragone con altre persone o cose.

Si forma colle espressioni avverbiali *lu més, lu mancu, la mes, la mancu* (il più, il meno, la più, la meno) davanti l'aggettivo.

ESEMPIO

*Elj és lu més felice de lus omans* Egli è il più felice degli uomini.  
*L'igrésia de San Péra an Vaticano* La basilica di S. Pietro in Vaticano è la più bella chiesa del mondò.  
*Elja es la mes infelice de las donas.* Ella è la più infelice fra le donne.

§ 6. — Alcuni aggettivi hanno anche un comparativo ed un superlativo speciale.

ESEMPIO

Positivo.  
*Bò, buono*  
*mal, cattivo*  
*patil, piccolo*  
*gran, grande*  
*bas, basso*  
*alt, alto*

Comparativo Superlativo  
*miljor, (mes bò) migliore (più buono)* *otim, (bunissim) ottimo*  
*pijó, (mes mal) peggiore* *pessim, (malissim) pessimo*  
*minòr, (mes patil) minore* *minim, minimo*  
*magò(r), (mes gran) maggiore* *massim, (grandissim) massimo*  
*anferio(r), (mes bas) inferiore* *infin, (basissim) infimo*  
*superio(r), (mes alt) superiore* *supremu, sumu, (altissim) supremo.*

§ 7. — Vi sono alcuni aggettivi qualificativi che non possono avere il grado comparativo né il superlativo, perchè esprimono qualità che non possono essere alterate. Tali sono:

*èlèrnu, eterno.* *francés, francese.*  
*mòlt, morto.* *ingrés, inglese.*  
*vincirò, vincitore.* *drèt, dritto.*

(1) Vedi fonetica.

d) Numeri cardinali

1	u, un, una	20	vint
2	dos, duas	21	vinzè, vint e un
3	tres	22	vint e dos
4	quatra	23	vint e tres
5	cinc	24	vint e quatra
6	sis	25	vint e cinc
7	set	30	trinta
8	vuif	40	quaranta, coranta
9	nòu	50	cinquanta
10	dèu	60	sisanta
11	onza	70	setanta
12	dòza	80	vuitanta
13	treza	90	noranta
14	catolza o catorza	100	cent
15	chinza	200	dos cents
16	in seza	300	tres cents
17	desset	1000	mil
18	devuit	2000	dos mil
19	denou	100000	un mirio

Per rendere in algherese le frasi: *le due, le tre ecc.* lo vi attendo alle dieci, alle tre ecc. ed altre simili non è necessario di esprimere la parola *orag*, ma si può servire semplicemente del numero cardinale con l'articolo come in italiano e dire: *Son las duas*, sono le due; *Son las tres*, son le tre. *Vus atenc a las duas*, vi attendo alle due; *Vus atenc a las tres*, vi attendo alle tre.

e) Numerali ordinativi

§ 1. — Gli aggettivi numerali ordinativi sono quelli che indicano l'ordine e la precedenza della cosa nominata.

I principali aggettivi numerali ordinativi usati comunemente dagli algheresi sono:

1.º	<i>primé, primèra</i>	primo, a
2.º	<i>sagòns, sagóna</i>	secondo, a
3.º	<i>talzèr, talzèra</i>	terzo, a
4.º	<i>quall, qualtu</i>	quarto, a
5.º	<i>quint, quinta</i>	quinto, a
6.º	<i>sést, sèsta</i>	sesto, a
10.º	<i>dècim, dècima</i>	décimo, a
100.º	<i>cantesmu<sup>(1)</sup></i>	centesimo, a

§ 2. — Volendo usare gli aggettivi numerali ordinativi, non compresi nel precedente specchio, è necessario di osservare la regola seguente, cioè: gli aggettivi ordinativi si formano col numero cardinale preceduto dagli articoli *lu, la* e dalla preposizione *dè*.

ESEMPIO

*lu dè sét, il settimo; la dè qualt, la quarta etc.*

§ 3. — Gli aggettivi numerali ordinali sostantivati agiscono come in italiano valore numerale frazionario.  
*un telz, il terzo.* *la talzèra part, la terza parte.*  
*la quall, il quarto etc.* *la qualtu part, la quarta parte.*

(1) Questo ultimo numerale ordinativo si usa come sostantivo per indicare la moneta decimale che anche in italiano porta il nome di centesimo.

§ 4. — I numeri distributivi sono:

- a u', a u' a uno, a uno
- a dós, a dós a due, a due
- a trés, a trés a tre, e tre

§ 5. — I numeri collettivi sono:

- una duzènt una dozzina
- una vin'tèna una ventina
- una trèntèna una trentina
- un çantanal un centinaio
- un mirial etc. un migliaio

§ 6. — I numeri moltiplicativi sono:

- lu dóbba il doppio
- trés vóltas dé més tre volte di più
- quatra » » quattro » »
- çinc » » » cinque » »

### f) Aggettivi dimostrativi

§ 1. — Gli aggettivi dimostrativi sono quelli che servono ad indicare, a mostrare la cosa che si nomina:

I principali sono:

- Aches* che indica una persona o cosa vicina o relativa a chi parla. Es.: *aches bastó*, questo bastone.
- Achest* che indica una persona o cosa vicina o relativa a chi ascolta. Es.: *achest óma*, cotesto uomo.
- Achelj* che indica una persona o cosa lontana da entrambi. Es.: *achelj cuciu*, quel cane.

§ 2. — Gli aggettivi dimostrativi sono declinabili, e al femminile prendono la finale *-a*. Es.: *Achesa, achesta, achelja*.

Al plurale maschile la finale *-us*, come: *Achesus, achestus, acheljus*; e al plurale femminile la finale *-as*, come: *achesas, achestas, acheljas*.

### g) Aggettivi possessivi

§ 1. — Gli aggettivi possessivi indicano il possessore dell'oggetto nominato. Sono questi:

Pel maschile singolare	} <i>meu, mun</i> ; mio <i>lou, tun</i> ; tuo <i>sou, sun</i> ; suo <i>nostru, vostru</i> ; nostro, vostro <i>propriu</i> ; proprio	Pel maschile plurale	} <i>meus, miei</i> <i>tous, tuoi</i> <i>sous, suoi</i> <i>nostrus, vostrus</i> ; nostri, vostri

§ 2. — Gli aggettivi possessivi *mun, tun, sun, ma, la, sa*, si antepongono solamente ai nomi di parentela.

(1) La differenza fra *Aches* e *Achest* non è però così evidente come sembrerebbe e vengono ambedue usati scambievolmente nel parlare del popolo.

### ESEMPIO

<i>mun para</i> , mio padre	<i>la çistina</i> , tua cagnina
<i>ma cia</i> , mia zia	<i>sui para</i> , suo padrino
<i>tun galma</i> , tuo fratello	<i>sa habóra</i> , sua nipote

### h) Aggettivi indicativi determinativi

§ 1. — *ló mates*, io medesimo.  
*élla matesa*, ella medesima.  
*dé mi matesa*, di me stessa.  
*délla matesa*, di lei medesima.  
*nus altrus matesus*, noi altri stessi.

### i) Aggettivi determinativi di quantità

§ 1. — I principali sono i seguenti:  
*Parçius, parçias*; pochi, poche, alcuni, parecchi  
*altri, altrus*; (di persona) altri  
*altra, otras*; (di cosa) altra cosa  
*çara, carai, caraung*; ogni, ognuno, ognuna  
*calchiù, calchituna*; qualcheduno, qualcuna  
*tot, tolas*; tutto, tutte  
*cellas, cellas*; certi, certe  
*chissassia*; chiunque  
*quant?* *quanta?* *quants?* *quantas?* quanto, quanta, quanti, quante?  
*tot lu mon*, tiene il posto di *carai* o *lots*

### CAP. VI. — a) Pronomi personali

§ 1. — I pronomi personali sono quelli che tengono la vece dei nomi di persona essi possono essere di prima, di seconda e di terza persona.

#### DECLINAZIONE DEI PRONOMI PERSONALI

##### di 1.ª persona

Singol.	Nom. <i>io</i> , io	} <i>me</i> o <i>nus</i> <i>altrus</i> , noi altri <i>de mi</i> o <i>de mi</i> , di noi altri <i>a mi</i> o <i>a mi</i> , a noi altri <i>de mi</i> o <i>de mi</i> , da noi altri me, per me.
	Gen. <i>de mi</i> , di me	
	Dat. <i>a mi</i> , a me	
	Acc. <i>a mi</i> , mi, me	

##### di 2.ª persona

Singol.	Nom. <i>tu</i> , te	} <i>tu</i> <i>altrus</i> , voi altri <i>de tu</i> <i>altrus</i> , di voi altri <i>a tu</i> <i>altrus</i> , a voi altri <i>a tu</i> <i>altrus</i> , a voi altri <i>de tu</i> <i>altrus</i> , o voi altri <i>de a tu</i> <i>altrus</i> , da o per voi altri.
	Gen. <i>de tu</i> , di te	
	Dat. <i>a tu</i> , a te	
	Acc. <i>a tu</i> , te, te	
	Voc. <i>o tu</i> , o te	
	Abl. <i>de tuo</i> per <i>a tu</i> , da te per te	

### 3.<sup>a</sup> persona maschile

Singol.	{	Nom. <i>elj</i> , lui	Plur.	{	<i>elsi eljus</i> , loro
		Gen. <i>d'elj</i> , di lui			<i>d'els d'eljus</i> , di loro
		Dat. <i>a elj</i> , a lui			<i>a els, a eljus</i> , a loro
		Ac. <i>a elj, elj</i> , lui			loro
		Abl. <i>per elj</i> , da lui			<i>per eljus</i> , per o da loro

### 3.<sup>a</sup> persona femminile

Singol.	{	Nom. <i>elja</i> , essa	Plur.	{	<i>eljas, esse</i>
		Gen. <i>d'elja</i> , d'essa			<i>d'eljas, d'esse</i>
		Dat. <i>a elja</i> , a essa			<i>a eljas, a esse</i>
		Acc. <i>elja</i> , essa			<i>esse</i>
		Abl. <i>per elja</i> , per essa			<i>per eljas, per esse</i>

§ 2. — Al nominativo spessissimo parlando e scrivendo, il pronome si sottintende.

*Elj, d'elj, a elj - elja, d'elja, a elja* corrispondono alla forma italiana *esso, essa, di essa* etc. sia che si riferisca a persona oppure a cosa.

Ma *elj, d'elj, elja* etc. si dicono più propriamente di persona.

§ 3. — In luogo di dire *meco, teo*, in algherese si dice: *ama mi, ama tu, ama elj*.

### Forme atone

§ 4. — Per forme atone s'intendono quelle forme che si pronunziano appoggiandole alla parola antecedente o successiva.

Tali sono: *ma, ta, mus, vus, i, las, lu, la, lus mi, ti, ci, vi, gli, le, lo, la, li*

<i>elj lus vèu</i>	egli li vede
<i>elj las vèu</i>	egli le vede
<i>iò ta vec</i>	io ti vedo
<i>iò lu vec</i>	io lo vedo
<i>iò i ascrif</i>	io gli scrivo
<i>elj mus pala</i>	egli ci parla
<i>elja vus ascolta</i>	ella vi ascolta
<i>elj ma pala</i>	egli mi parla

Le forme atone *lu* e *la* s'apostrofano dinanzi a vocale.

*Li* in algherese s'esprime *lus*  
Le » » » » *las*

### ESEMPIO

*Son alievus meus, lus cunes* — Sono allievi miei, li conosco.  
*Son' custarèras mias, las vec* — Sono mie vicine, le vedo.

§ 5. — Nelle interrogazioni i pronomi personali si mettono dopo il verbo come: *tenc iò? ho iò? se stu? sel tu?* etc.

### b) - Pronomi possessivi

§ 1. I pronomi possessivi indicano il possesso e sono derivati dai personali; essi sono i medesimi che abbiamo visto trattando degli aggettivi possessivi.

### c) - Pronomi dimostrativi

§ 1. — Il pronome dimostrativo serve per indicare una cosa o la persona.

### Pronome dimostrativo d'un oggetto vicino a colui che parla

	MASCHILE	FEMMINILE
Singolare	N. <i>Aches, achest</i>	<i>Achessa, achesta</i>
	F. <i>de</i>	<i>de</i>
	D. <i>au</i>	<i>au</i>
Plurale	N. <i>Achesus, achestus</i>	<i>Achessas, achestas</i>
	G. <i>de</i>	<i>de</i>
	D. <i>au</i>	<i>au</i>
		Abl. <i>pe</i>

§ 2. — In algherese si ha anche la forma neutra. Tali sono: *Asò* che vuol dire *ciò, questa cosa* e *aljo* che significa *ciò, quella cosa* e *lu*. Questi pronomi hanno anche il plurale.

### ESEMPIO

*Mil chi belj asò*, Ehi che bello (bella roba in senso dispregiativo) *ciò*.

*Aljo nò, val arres*, Quella cosa non vale nulla.

*Asons, o aljons, son matareus*, Questi o quelli sono monelli.

*Lu ché dius tu es ver*, *ciò* che dici tu è vero.

### § 3. - Pronome dimostrativo

#### d'un oggetto lontano da colui che parla

	MASCHILE	FEMMINILE
Singolare:	<i>Achelj</i> , quello	<i>Achella</i> , quella
Plurale:	<i>Acheljus</i> , quelli	<i>Achellas</i> , quelle

### d) - Dei pronomi interrogativi

§ 1. — Il Pronome *chi* a differenza dell'italiano vale non solo *qual persona* ma anche *quale cosa* o *quali cose* e si declina così:

N. *chi* — G. *de chi* — D. *a chi* — Ac. *chi* — Abl. *per chi*

§ 2. — Il pronome *quara* (vale, che cosa) *che? quale?*

Singolare	{	N. <i>quara</i>	Plurale	{	<i>quaras</i>
		G. <i>dé quara</i>			<i>de quaras</i>
		D. <i>a quara</i>			<i>a quaras</i>
		Ac. <i>quara</i>			<i>quaras</i>
		Abl. <i>pe quara</i>			<i>pe quaras</i>

### e) - Pronome relativo

§ 1. — *lu qual, la qual* il *quale, la quale* si dicono delle persone e delle cose. *Ché* serve per tutte due i generi e i numeri.

Singolare	{	N. <i>lu qual, la qual, chi</i>
		G. <i>del qual, de la qual, che</i>
		D. <i>al qual, a la qual</i>
		Ac. <i>lu qual, la qual, che</i>
		Abl. <i>pel qual, pe la qual</i>

Il *quale* perde la vocale finale quando è enclitico: *farò il che vorrai, farò ciò che vorrai*.

Plurale	N.	lus, quals, la quals, ché
	G.	de quals, de lus quals, de las quals
	D.	a quals, a lus quals, a las quals
	Ac.	lus quals, las quals, ché
	Abl.	pe quals, pe lus quals, pe las quals

ESEMPIO

Chi es? Chi è? De che se trata? Di che si tratta?  
 De chi palas? Di chi parli? Qual es la casa? Qual è la casa?  
 Che dius? Che dici? Chi afets tantu? Che affari avete?  
 Ecu duas asparas, quara vureu? Ecco due spade, quale volete?  
 Chi dius che té raò? Chi dici che ha ragione?

§ 2 - Chi significa qualche volta alcun che.

ESEMPIO

No tantiva chi lu cunassessi oppure No tantiva ningù che lu cunassessi  
 Non aveva chi lo conoscesse » Non aveva nessuno che lo conoscesse

f) - Pronome indeterminato

§ 1. - Il pronome indeterminato ne si rende per nu.

ESEMPIO

Un favor na palcura un altru, Un favore ne procura un altro.  
 Man donas? Me ne dai? Yun anau? Ve ne andate?  
 Tan vèns? Te ne vieni? Mun toca? Ce ne tocca?  
 San es anat Se ne andò.

§ 2. - Ci e vi si rendono per i.

ESEMPIO

Si no vureu che lu mal crist pusaur(i) rameri, Se non volete  
 che il male cresca ponete(cì) o ponete(vi) rimedio.

CAP. VII. - Verbo

§ 1. - Il verbo è una parte del discorso che indica l'esistenza o l'azione o lo stato degli esseri con idea di tempo.

Il verbo, ritenendo invariata una parte che vien detta *tema* od anche *radicate*, cambia la desinenza o terminazione, a seconda del modo, del tempo e della persona.

Le coniugazioni del verbo in algherese sono tre:

la 1.<sup>a</sup> in *à* (1) accentato come *cumprà, pullà* etc., e corrisponde alla prima coniugazione italiana in *are*.

la 2.<sup>a</sup> (2) in *ra*, in *e* (3) accentata o in *ar* come *vendra, sabé, cunesar* etc. corrisponde alla 2.<sup>a</sup> in *ere*.

la 3.<sup>a</sup> in *i* accentata come *salvi, muri* etc. e corrisponde a quella in *ire*.

(1) Per accorciamento perchè etimologicamente dovrebbe conservare l'*r*, altrettanto bisogna dire della terza che termina in *e* invece di *ir*.

(2) La seconda coniugazione algherese riunisce i verbi della seconda e terza coniugazione latina meno quelli che passarono ad altre coniugazioni come:

<i>cunesar</i> , conoscere	<i>vulghé</i> , volere
<i>sabé</i> , sapere	<i>beura</i> , bere
<i>vendra</i> , vendere	<i>ascrivura</i> , scrivere

(3) I verbi che finiscono con *e* accentata conservano l'*r* all'infinito solo in posizione enfatica, cioè: *lu dipoil astà an fèr*.

Siccome in questo caso la forza della voce cade sul verbo fare così la parola si conserva più intera.

Verbi ausiliari

§ 2. -

Avèr (avere)

PRESENTE

io é - io ho  
 tu as - tu hai  
 elj ha - egli ha  
 nus altrus avem - noi abbiamo  
 vus altrus aveu - voi avete  
 eljus han - coloro hanno

IMPERFETO

io avia - io aveva  
 tu avias - tu avevi  
 elj avia - egli aveva  
 nus altrus aviam - noi avevamo  
 vus altrus avivu - voi avevate  
 eljus avian - coloro avevano

PASSATO PROSSIMO

io é tangut - io ho avuto  
 tu as > - tu hai avuto  
 elj ha > - egli ha avuto  
 nus altrus avem > - noi abbiamo avuto  
 vus altrus aveu > - voi avete avuto  
 eljus han aveu > - coloro hanno avuto

FUTURO

avare, avre, aure - io avrò  
 avaras, avras, auras - tu avrai  
 avará, avrá, aurá - egli avrà  
 avarem, avrem, aurem - noi avremo  
 avareu, avreu, aureu - voi avrete  
 avaran, avran, auran - coloro avranno.

FUTURO ANTERIORE

avare, avre, aure tangut etc.  
 io avrò avuto etc.

MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

avaria, avria, auria, auriva, a-  
 gariva - io avrei  
 avarias, avrias, aurias, aurivas,  
 agarivas - tu avresti  
 avaria, avria, auria, auriva, a-  
 gariva - egli avrebbe  
 avariam, avriam, auriam, au-  
 rivam, agarivam - noi avremmo  
 avariyu, avriyu, auriyu, auri-  
 vu, agariyu - voi avreste  
 avarian, avrian, aurian, auri-  
 van, agarivan - coloro avrebbero

Essar (essere)

PRESENTE

io so - io sono  
 tu ses - tu sei  
 elj es - egli è  
 nus altrus sem - noi siamo  
 vus altrus seu - voi siete  
 eljus son - coloro sono

IMPERFETO

io era - io ero  
 tu eras - tu eri  
 elj era - egli era  
 nus altrus eram - noi eravamo  
 vus altrus eru - voi eravate  
 eljus eran - coloro erano

PASSATO PROSSIMO

io so astat - io sono stato  
 tu ses > - tu sei stato  
 elj es > - egli è stato  
 nus altrus sem > - noi siamo stati  
 vus altrus seu > - voi siete stati  
 eljus son > - coloro sono stati

FUTURO

sare, sigaré - io sarò  
 saras, sigaras - tu sarai  
 sará, sigará - egli sarà  
 sareu, sigareu - noi saremo  
 sareu, sigareu - voi sarete  
 saran, sigaran - coloro saranno

FUTURO ANTERIORE

sare, sigaré astat etc.  
 io sarò stato etc.

PRESENTE

sigariva, saria, forá - io sarei  
 sigarivas, sarias, foras - tu saresti  
 sigariva, saria, forá - egli sarebbe  
 sigarivam, sariam, foram - noi saremmo  
 sigariyu, sariyu, forp - voi sareste  
 sigarivan, sarian, foran - coloro sarebbero

PASSATO	PASSATO
avarìa, avria, aurìa tangut etc.	sigariva, saria, fora astat etc.
avrei avuto ecc.	io, sarei stato

### MODO IMPERATIVO

PRESENTÈ	PRESENTÈ
manca	sighis tu - sif o sia
	sighi elj - sia
	sighem nus altrus - siamo
	sighiu vus altrus - siate
	sighin eljus - siano

### MODO CONGIUNTIVO

PRESENTÈ	PRESENTÈ
Che iò agi - Che iò abbia	Che iò sighi - Che iò sia
Che tu agis - Che tu abbia	Che tu sighis - Che tu sia
Che elj agi - Che egli abbia	Che elj sighi - Che egli sia
Che nus altrus agem - Che noi abbiamo	Che nus altrus sighem - Che noi siamo
Che vus altrus agen - Che voi abbiate	Che vus altrus sighen - Che voi siate
Che eljus agin - Che coloro abbiano	Che eljus sighin - Che coloro siano

PASSATO	PASSATO
Che iò agi tangut, etc. - Che iò abbia avuto ecc.	Che iò sighi astat, etc. - Che iò sia stato ecc.

IMPERFETTO	IMPERFETTO
Che iò avessi, avissi - Che iò avessi	Che iò fossi - Che iò fossi
Che tu avessis, avissis - Che tu avessi	Che tu fossis - Che tu fossi
Che elj avessi, avissi - Che egli avesse	Che elj fossi - Che egli fosse
Che nus altrus avessim, avissim - Che noi avessimo	Che nus altrus fussem, fossim - Che noi fossimo
Che vus altrus avessin, avissin - Che voi aveste	Che vus altrus fusseu, fossiu - Che voi foste
Che eljus avessin, avissin - Che coloro avessero	Che eljus fossin - Che coloro fossero

TRAPASSATO	TRAPASSATO
Che iò avessi, avissi tangut etc. - Che iò avessi a avuto	Che iò fossi astat, etc. - Che iò fossi stato

### INFINITO

Presente: Aver - Avere	Presente: Essar - Essere
------------------------	--------------------------

### PARTICIPIO

Presente: manca	Presente: manca
Passato: (1) tangut, tangura - Avuto, a	Passato: astat, astara - Stato, a

### GERUNDIO

Presente: Essent, sent - Essendo
Passato: Essent, astat - Essendo stato

†† Il verbo avere non ha participio passato ma lo sostituisce con quello del verbo *tendra* che fa *tangut*.

**Osservazioni.** - Sebbene in italiano il verbo *avillare* *Avere* coniugato da solo abbia significato proprio di possesso, in algherese non ha mai significato possessivo. Perciò quando si vuol esprimere il possesso è necessario ricorrere al verbo *trenda*, tenere, quindi il verbo *aver* in algherese è semplicemente ausiliare.

ESEMPIO: *Iu as bagul?* Si *io ebbagut* ha bevuto? *Si iò ha bevuto*. Invece: *io tenc una pena bella*, *io ha una bella pena*, esprime il possesso.

Il verbo *aver* poi per formare i propri tempi composti si serve del participio del verbo *trenda*. Per esempio: *io e tangut* io ho avuto.

Si lascia l'*h* alla terza persona singolare dell'indicativo presente per evitare confusione con la pronominazione.

Il verbo *essar* in algherese ha lo stesso significato che ha in italiano, cioè: significato di esistenza o di stato. Si usa come ausiliare.

In italiano, spessissimo si sopprimono i pronomi e si dice *ho, hai, ha, sono, sei, è* invece di *io ho, tu hai, etc.* lo stesso avviene in algherese. ESEMPIO: *Tenc una rosa* io ho una rosa.

*Essar pé o astar pé* significa *esser sul punto, come io so o astic pé palli*, io sono o sto per partire.

# Coniugazione dei verbi regolari

§ 4. — 1ª CONIUGAZIONE (DESINENZA IN À ACCENTATA)

**Cu@mprà, comprare**

## MODO INDICATIVO

PRESENTE		PASSATO PROSSIMO		IMPERFETTO	
<i>Sing.</i> 1ª per. <i>io còmpr, io compro</i>		<i>é cumpnat, io ho comprato</i>		<i>cumpnava, io comprava</i>	
2ª » <i>tu còmpras, tu compri</i>		<i>as » tu hai comprato</i>		<i>cumpnavas, tu compravi</i>	
3ª » <i>elj còmpra, egli compra</i>		<i>ha » colui ha comprato</i>		<i>cumpnava, egli comprava</i>	
<i>Plur.</i> 1ª » <i>n-a cumprem, noi compriamo</i>		<i>avém » noi abbiamo comprato</i>		<i>cumpnavam, noi compravamo</i>	
2ª » <i>v-a cumprau, voi comprate</i>		<i>avéu » voi avete comprato</i>		<i>cumpnavu, voi compravate</i>	
3ª » <i>eljus còmpran, egliño comprono</i>		<i>han » coloro hanno comprato</i>		<i>cumpnavan, egliño compravano</i>	
TRAPASSATO PROSSIMO		FUTURO		FUTURO ANTERIORE	
<i>avia cumpnat, io aveva comprato</i>		<i>cumpnaré, io comprerò</i>		<i>avare cumpnat, io avrò comprato</i>	
<i>avias » tu avevi comprato</i>		<i>cumpnaras, tu comprerai</i>		<i>avaras » tu avrai comprato</i>	
<i>avia » egli aveva comprato</i>		<i>cumpnarà, colui comprerà</i>		<i>avará » colui avrà comprato</i>	
<i>aviam » noi avevamo comprato</i>		<i>cumpnarém, noi compreremo</i>		<i>avarém » noi avremo comprato</i>	
<i>aviviu » voi avevate comprato</i>		<i>cumpnaréu, voi comprerete</i>		<i>avaréu » voi avrete comprato</i>	
<i>avian » egliño avevano comprato</i>		<i>cumpnaram, coloro compreranno</i>		<i>avaran » coloro avranno comprato</i>	

## MODO IMPERATIVO

PRESENTE  
*compris tu, compri tu*  
*compri elj, compra colui*  
*cumprem n. a., compriamo noi*  
*cumpreu v. a, comprate voi*  
*comprin eljus, comprino coloro*

PRESENTE  
 Che *io compri, che io compra*  
 » *tu compris, che tu compra*  
 » *elj compri, che colui compra*  
 » *n-a cumprem, che noi compriamo*  
 » *v-a cumpreu, che voi comprate*  
 » *eljus, comprin, che coloro comprano*

## MODO CONGIUNTIVO

PASSATO  
 Che *io agi cumpnat, che io abbia comprato*  
 » *tu agis » che tu abbia comprato*  
 » *elj agi » che colui abbia comprato*  
 » *n-a agem » che noi abbiamo comprato*  
 » *v-a ageu » che voi abbiate comprato*  
 » *eljus agin » che coloro abbiano comprato*

(1) Vedi fonetica.

## MODO CONGIUNTIVO

IMPERFETTO		TRAPASSATO	
» <i>tu cumpressis, che tu comprassi</i>		» <i>tu avissi cumpnat, che io avessi comprato</i>	
» <i>elj cumpressis, che colui comprasse</i>		» <i>tu avissis » che tu avessi comprato</i>	
» <i>n-a cumpressim, che noi comprassimo</i>		» <i>elj avissi » che colui avesse comprato</i>	
» <i>v-a cumpressiu, che voi compraste</i>		» <i>n-a avessim » che noi avessimo comprato</i>	
» <i>eljus cumpressin, che coloro comprassero</i>		» <i>v-a avissiu » che voi aveste comprato</i>	
		» <i>eljus avessin » che coloro avessero comprato</i>	

## MODO CONDIZIONALE

PRESENTE		PASSATO	
» <i>tu avria cumpnat, che io avrei comprato</i>		» <i>tu avria cumpnat, che io avrei comprato</i>	
» <i>tu avrias » che tu avresti comprato</i>		» <i>tu avrestis » che tu avresti comprato</i>	
» <i>elj avria » che colui avrebbe comprato</i>		» <i>elj avria » che colui avrebbe comprato</i>	
» <i>n-a avriam » che noi avremmo comprato</i>		» <i>n-a avriam » che noi avremmo comprato</i>	
» <i>v-a avriavu » che voi avreste comprato</i>		» <i>v-a avriavu » che voi avreste comprato</i>	
» <i>eljus avriavu » che coloro avrebbero comprato</i>		» <i>eljus avriavu » che coloro avrebbero comprato</i>	

## INFINITO

Gerundio semplice *cumpnan, comprando*  
 Gerundio composto (manca)  
 Participio passato *cumpnat, comprata*  
 aver da comprare, essere per comprare, dover comprare.

Come *cumpnà* si coniugano:

*Arriba, arrivare*  
*Punca, pungere*  
*Aguanta, afferrare*  
*Dabasi, scendere*  
*Agrà, piacere*  
*Asutarà, seppellire*

*Trafà, torcere*  
*Damara, domandare*  
*Talja, rompere*  
*Anascra, mischiare*  
*Aspaldassia, spendere*  
*Amburica, involgere*

*Passaga, passeggiare*  
*Mussiga, mordere*  
*Bruga, bruciare*  
*Talca, pulire*

# Coniugazione dei verbi regolari

§ 4. — 1ª CONIUGAZIONE (DESINENZA IN À ACCENTATA)

Cumprà, comprare

## MODO INDICATIVO

	PRESENTE	PASSATO PROSSIMO	IMPERFETTO
<i>Sing.</i> 1ª per.	io còmpr, io compro	è cumprat, io ho comprato	cumprava, io comprava
2ª »	tu còmpras, tu compri	as » tu hai comprato	cumpravas, tu compravi
3ª »	elj còmpra, egli compra	ha » colui ha comprato	cumprava, egli comprava
<i>Plur.</i> 1ª »	n-a cumprem, noi compriamo	avém » noi abbiamo comprato	cumpravam, noi compravamo
2ª »	v-a cumprau, voi comprate	avèu » voi avete comprato	cumpravu, voi compravate
3ª »	eljus còmpran, eglino comprono	han » coloro hanno comprato	cumpravan, eglino compravano
	TRAPASSATO PROSSIMO	FUTURO	FUTURO ANTERIORE
avia	cumprat, io aveva comprato	cumpraré, io comprerò	avaré cumprat, io avrò comprato
avios »	tu avevi comprato	cumpraras, tu comprerai	avaras » tu avrai comprato
avia »	egli aveva comprato	cumprará, colui comprerà	avará » colui avrà comprato
aviam »	noi avevamo comprato	cumprarém, noi compreremo	avarém » noi avremo comprato
avivu »	voi avevate comprato	cumpraréu, voi comprerete	avaréu » voi avrete comprato
avian »	eglino avevano comprato	cumpraram, coloro compreranno	avaran » coloro avranno comprato

## MODO IMPERATIVO

PRESENTE	PRESENTE	PASSATO
compris tu, compri tu	Che io compri, che io compra	Che io agi cumprat, che io abbia comprato
compri elj, compra colui	» tu compris, che tu compra	» tu agis » che tu abbia comprato
cumprem n. a., compriamo noi	» elj compri, che colui compra	» elj agi » che colui abbia comprato
cumpreu v. a., comprate voi	» n-a cumprem, che noi compriamo	» n-a agem » che noi abbiamo comprato
comprin eljus, comprino coloro	» v-a cumpreu, che voi comprate	» v-a ageu » che voi abbiate comprato
	» eljus, comprin, che coloro comprano	» eljus agin » che coloro abbiano comprato

(1) Vedi fonetica.

## MODO CONGIUNTIVO

IMPERFETTO	TRAPASSATO
Che io cumpréss, che io comprassi	Che io avissi cumprat, che io avessi comprato
» tu cumpréss, che tu comprassi	» tu avissi » che tu avessi comprato
» elj cumpréss, che colui comprasse	» elj avissi » che colui avesse comprato
» n-a cumpréssim, che noi comprassimo	» n-a avéssim » che noi avessimo comprato
» v-a cumpréssiu, che voi compraste	» v-a avéssiu » che voi aveste comprato
» eljus cumpréssin, che coloro comprassero	» eljus avéssin » che coloro avessero comprato

## MODO CONDIZIONALE

PRESENTE	PASSATO
io cumprarja, io comprerei	io avria cumprat, io avrei comprato
tu cumprarias, tu compreresti	tu avrias » tu avresti comprato
elj cumpraria, colui comprerebbe	elj avria » colui avrebbe comprato
n-a cumprariam, noi compreremo	n-a avriam » noi avremmo comprato
v-a cumprarion, voi comprerete	v-a avriav » voi avreste comprato
eljus cumprarian, coloro comprerebbero	eljus avrian » coloro avrebbero comprato

## INFINITO

Pres. cumpra, comprare	Gerundio semplice cumpran, comprando
Passato aver cumprat, aver comprato	composto (manca)
Infinito aver da cumpra, esser pe cumpra, haver cumpra	Participio passato cumprat, comprato
aver da comprare, essere per comprare, dover comprare	

Come cumpra si coniugano:

Arriba, arrivare  
Punca, pungere  
Agnata, afferrare  
Dabani, scendere  
Agrara, piacere  
Assutarra, seppellire

Truga, tornare  
Dabana, bandare  
Laja, rompere  
Agnara, asciugare  
Apaldassa, spendere  
Ambica, involgere

Pasaga, passeggiare  
Mussa, mordere  
Bruga, bruciare  
Tanca, pulire

§ 5. — SECONDA CONIUGAZIONE

I verbi regolari della seconda, sono quelli che finiscono in *ar*, non accento, tutti gli altri sono irregolari nella prima e terza persona di tutti i tempi e nel participio passato.

MODO INDICATIVO

<p><b>PRESENTE</b></p> <p><i>cunes</i>, conosco <i>cunesas</i>, conosci <i>cunes</i>, conosce <i>cunasém</i>, conosciamo <i>cunaseu</i>, conoscete <i>cunesan</i>, conoscono</p> <p><b>TRAPASSATO PROSSIMO</b></p> <p><i>avia cunasul</i>, aveva conosciuto <i>avias</i> » avevi conosciuto <i>avia</i> » aveva conosciuto <i>aviam</i> » avevamo conosciuto <i>avivu</i> » avevate conosciuto <i>avian</i> » avevano conosciuto</p>	<p><b>IMPERFETTO</b></p> <p><i>cunaseva</i>, conosceva <i>cunasevas</i>, conoscevi <i>cunaseva</i>, conosceva <i>cunasevam</i>, conoscevamo <i>cunasevu</i>, conoscevate <i>cunasevan</i>, conoscevano</p> <p><b>FUTURO</b></p> <p><i>cunasaré</i>, conoscerò <i>cunasaras</i>, conoscerai <i>cunasará</i>, conoscerà <i>cunasaré</i>, conosceremo <i>cunaseu</i>, conoscerete <i>cunasaran</i>, conosceranno</p>	<p><b>PASSATO PROSSIMO</b></p> <p><i>é cunasul</i>, ho conosciuto <i>as</i> » hai conosciuto <i>ha</i> » ha conosciuto <i>avem</i> » abbiamo conosciuto <i>avéu</i> » avete conosciuto <i>han</i> » hanno conosciuto</p> <p><b>FUTURO ANTERIORE</b></p> <p><i>auré cunasul</i>, avrò conosciuto <i>auras</i> » avrai conosciuto <i>aurá</i> » avrà conosciuto <i>aurem</i> » avremo conosciuto <i>aureu</i> » avrete conosciuto <i>auran</i> » avranno conosciuto</p>
--	---	---

MODO IMPERATIVO

**PRESENTE**

*cunesis tu*, conosci tu  
*cunesi elj*, conosca colui  
*cunasém n-a*, conosciamo noi  
*cunaseu v-a*, conosciate voi  
*cunesin eljus*, conoscano coloro

MODO CONDIZIONALE

**PRESENTE**

*io cunasaria*, io conoscerei  
*tu cunasarias*, tu conosceresti  
*elj cunasaria*, colui conoscerebbe  
*n-a cunasariam*, noi conosceremmo  
*v-a cunasarivu*, voi conoscereste  
*eljus cunasarian*, coloro conoscerebbero

**PASSATO**

*io auria cunasul*, io avrei conosciuto  
*tu aurias* » tu avresti conosciuto  
*elj auria* » colui avrebbe conosciuto  
*n-a auriam* » noi avremmo conosciuto  
*v-a aurivu* » voi avreste conosciuto  
*eljus aurian* » coloro avrebbero conosciuto.

MODO CONGIUNTIVO

**PRESENTE**

*Che io cunesi*, che io conosca  
» *tu cunesis*, che tu conosca  
» *elj cunesi*, che colui conosca  
» *n-a cunasém*, che noi conosciamo  
» *v-a cunaseu*, che voi conosciate  
» *eljus cunesin*, che coloro conoscano

**IMPERFETTO**

*Che io cunasessi*, che io conoscessi  
» *tu cunasessis*, che tu conoscessi  
» *elj cunasessi*, che colui conoscesse  
» *n-a cunasessim*, che noi conoscessimo  
» *v-a cunasessin*, che voi conosceste  
» *eljus cunasessin*, che coloro conoscessero

**PASSATO**

*Che io avessi cunasul*, che io avessi conosciuto  
» *tu avéssis* » che tu avessi conosciuto  
» *elj avéssis* » che colui avesse conosciuto  
» *n-a avéssim* » che noi avessimo conosciuto  
» *v-a avéssiu* » che voi aveste conosciuto  
» *eljus avéssin* » che coloro avessero conosciuto

**TRAPASSATO**

*Che io avéssi cunasul*, che io avéssi conosciuto  
» *tu avéssis* » che tu avéssi conosciuto  
» *elj avéssis* » che colui avesse conosciuto  
» *n-a avéssim* » che noi avéssimo conosciuto  
» *v-a avéssiu* » che voi avéste conosciuto  
» *eljus avéssin* » che coloro avéssero conosciuto

**Participio e gerundio presente: cunasesin, conoscente**  
**Passato: cunasul, conosciuto**

Come *cunesar* si coniugano:

*marésar*, meritare  
*nasar*, nascere  
*pasar*, pascere

*racunesar*, riconoscere  
*ranasar*, rinascere  
*paresar*, parere

§ 6. — TERZA CONIUGAZIONE (desinenza in *i* accento)

MODO INDICATIVO

<p><b>PRESENTE</b></p> <p><i>io vistu</i>, ho vestito <i>tu vistis</i>, tu vestisti <i>elj vistu</i>, colui vestì <i>n-a vistim</i>, noi vestivamo <i>v-a vistiu</i>, voi vestivate <i>eljus vistin</i>, coloro vestirono</p>	<p><b>PASSATO</b></p> <p><i>io é vistil</i>, io ho vestito <i>tu as</i> » tu hai vestito <i>elj ha</i> » colui ha vestito <i>v-a avéim</i> » noi abbiamo vestito <i>v-a avéiu</i> » voi avete vestito <i>eljus han</i> » coloro hanno vestito</p>	<p><b>IMPERFETTO</b></p> <p><i>io vistiva</i>, io vestivo <i>tu vistivas</i>, tu vestivi <i>elj vistiva</i>, colui vestiva <i>n-a vistivam</i>, noi vestivamo <i>n-a vistivu</i>, voi vestivate <i>eljus vistivan</i>, coloro vestivano</p>
---	---	---

(1) Questo verbo alle prime tre persone dell'indicativo presente si confonde con le prime tre persone del verbo *pari* (partire) che sono perfettamente uguali. *Para, paresas para*.



TRAPASSATO  
*io avia vistil*, io aveva vestito  
*tu avias* » tu avevi vestito  
*elj avia* » colui aveva vestito  
*n-a aviam* » noi avevamo vestito  
*v-a avivu* » voi avevate vestito  
*eljus avian* » coloro avevano vestito

FUTURO  
*io vistirè*, io vestirò  
*tu vistiras*, tu vestirai  
*elj vistirà* colui vestirà  
*n-a vistirèm*, noi vestiremo  
*v-a vistireu*, voi vestirete  
*eljus vistiran* coloro vestiranno

FUTURO ANTERIORE  
*io avrè vistil*, io avrò vestito  
*tu avras* » tu avrai vestito  
*elj avrà* » colui avrà vestito  
*n-a avrèm* » noi avremo vestito  
*v-a avreu* » voi avrete vestito  
*eljus avran* » coloro avranno vestito

**MODO IMPERATIVO**

PRESENTE  
*visti tu*, vesta tu  
*visti elj*, vesta colui  
*vistim n-a*, vestiamo noi  
*vistiu v-a* vestiate voi  
*vistin eljus* vestano coloro

PRESENTE  
*Che io visti*, che io vesta  
 » *tu vistis*, che tu vesta  
 » *elj visti*, che colui vesta  
 » *n-a vistim*, che noi vestiamo  
 » *v-a vistiu*, che voi vestiate  
 » *eljus vistin* che coloro vestano

PASSATO  
*Che io agi vistil*, che io abbia vestito  
 » *tu agis* » che tu abbia vestito  
 » *elj agi* » che colui abbia vestito  
 » *n-a agim* » che noi abbiamo »  
 » *v-a ageu* » che voi abbiate »  
 » *eljus agin* » che coloro abbiano »

**MODO CONGIUNTIVO**

IMPERFETO  
*Che io vistissi*, che io vestissi  
 » *tu vistissi*, che tu vestissi  
 » *elj vistissi* che colui vestisse  
 » *n-a vistissim*, che noi vestissimo  
 » *v-a vistissiu*, che voi vestiste  
 » *eljus vistissin*, che coloro vestissero

TRAPASSATO  
*Che io avessi vistil*, che io avessi vestito  
 » *tu avessi* » che tu avessi »  
 » *elj avessi* » che colui avesse »  
 » *n-a avessim* » che noi avessimo »  
 » *v-a avessiu* » che voi aveste »  
 » *eljus avessin* » che coloro avessero »

INFINITO  
 pres. *visti*, vestire  
 passato *aver vistil*, aver vestito  
 part. o gerundio presente *vistin*  
 vestendo  
 particip. passato *vistil*, vestito

Come **visti** si coniugano:

<i>culji</i> , bollire	<i>diciri</i> , decidere
<i>muni</i> , mungere	<i>crisi</i> , crescere
<i>cunsighi</i> , inseguire	<i>vinci</i> , vincere

**Verbi incoativi**

§ 7. — A questa coniugazione appartengono molti verbi i quali inseriscono es tra il tema e la desinenza nel presente indicativo, nel presente imperativo e nel presente congiuntivo i quali verbi si dicono incoativi o frequentativi.

Tali sono:

*fari*, ferire  
*cumpari*, comparire

*agrai*, gradire  
*trai*, tradire

*panti*, pentire  
*mantì*, mentire

*pari*, partorire

**§ 8 — VERBI IRREGOLARI DELLA 1ª CONIUGAZIONE**

Quattro sono i verbi irregolari della prima coniugazione: *andà*, *dandà*, *astà*, *tridà* (1) e *privà* (2).

*Andà* (andare)

*Ind. presente* Vac, Vas, Vai, anem, anau, varian (van)  
*Futuro* angarè, anigarè, anigarè, anigarè, anigarè, anigarè  
*Imperativo* ves tu, vagi elj, anau va, varian au, va  
*Cong. pres.* che io vagi, vagis, vagi, anigim, anigim, anigim  
*Condizionale* anigaris, anigaris, anigaris, anigaris, anigaris, anigaris  
*anigarian*

*Dunà* (donare)

*Ind. presente* done, donas, dona, dunem, dunem, donan  
*Futuro* dungarè, dungaras, dungarè, dungarè, dungarè, dungarè  
*Imperativo* dona tu, donghi elj, dungu ves, donghin eljus  
*Cong. pres.* Che io donghi, donghis, donghis, donghi, dunem, dunem, donghin

*Astà* (stare)

*Ind. presente* astic, astias, astia, astiem, astian, astian o astiaman  
*Futuro* astigarè, astigaras, astigarè, astigarè, astigarè, astigarè  
*Imperativo* astia tu, astighi elj, astian va, astighin eljus  
*Cong. pres.* Che io astighi, astighis, astighis, astighi, astighem, astighem, astighem  
*Cong. Imperf.* Che io astighessi, astighessis, astighessin, astighessin, astighessin, astighessin

*Tridà* (scegliere)

*Ind. presente* tric, trias, tria, triém, trian, trian  
*Futuro sem.* { triare, triaras, triara, triarent, triaren, triaran }  
*Imperativo* tria tu, trighi elj, trian va, trighin eljus  
*Cong. pres.* Che io trighi, tris, i, trighessim, trighessin, trighin  
*Cond. pres.* { triaris, as, a, triarem, eu, em }

**§ 9. — VERBI IRREGOLARI DELLA 2ª CONIUGAZIONE**

a) Tutti i verbi terminanti in *nd* non accentrano il peso del gruppo *nd* o *nd* sono irregolari.

L'irregolarità consiste nel perdere la *d* alla segue alla *f* o *n* e convertirsi in *e* nella prima persona del presente indicativo come:

*ball-nd, vale, valere*      *antenn-nd, guidare, indovinare*  
*mold-nd, mole, macinare*      *rispond-nd, rispondere, rispondere*

Inoltre questi verbi formano il futuro indicativo, il congiuntivo presente e l'imperativo, il condizionale presente, e il participio passato servendosi come tema della prima persona dell'indicativo presente, modificando secondo le abitudini fonetiche proprie dell'algebra il *e* in *y* e cambiando *nd* in *n* e il *nd* in *n* quando questo *e* o questo *n* trovino fuori d'accento. (Vedi l'appendice).

(1) Questo verbo è irregolare nella seconda persona plurale che ha *privat* invece di *privis*.  
 (2) Al participio passato termina in *nd* come *privand*.

b) Lo stesso avviene per quelli che finiscono in *ura* dopo l'accento tonico, tali sono:

<i>beura, bec, bagul, bere</i>	<i>seura, sec, sagul, sedere</i>
<i>deura, dec, dagul, dovere</i>	<i>daspraura, dasprac, daspragul, dispiacere</i>
<i>moura, moc, mugul, muovere</i>	<i>asmoura, asmoç, asmugul, smuovere</i>
<i>creura, crec, cragul, credere</i>	
<i>preura, prugul, piovere</i>	

c) I seguenti nel futuro sono regolari:

<i>veura, vec, vist, vedere</i>	<i>dasdiura, dasdic, dasdil, disdire</i>
<i>riura, ric, ris, ridere</i>	<i>coura, coc, cull, cuocere</i>
<i>diura, dic, dit, dire</i>	<i>treura, trec, tret, togliere</i>

d) lo stesso participio hanno i seguenti verbi:

<i>supondra, supost, sopporre</i>	<i>cumpondra, cumpost, comporre</i>
<i>prupondra, prupost, proporre</i>	<i>currispondra, currispost, corrispondere</i>
<i>dispondra, dispost, disporre</i>	<i>spondere</i>
<i>impondra, impost, imporre</i>	<i>espondra, espost, esporre</i>

e) I seguenti cinque verbi sono irregolari solo nella prima persona dell'Ind. però invece di terminare in *e* finiscono in *f*. Tali sono:

<i>ascriura, ascrif, ascrivil, scrivere</i>
<i>desoriura, descrif, descrivil, descrivere</i>
<i>trasciura, trascrif, trascrivil, trascrivere</i>
<i>presciura, prescrif, prescrivil, prescrivere</i>
<i>viura, vif, vivil, vivere</i>

Questi verbi per lo più mutano la desinenza *em, an, ut* in *im, in, it*, come se fossero della terza coniugazione.

f) Nei verbi: *caura, treura, creura, seura, veura, beura, deura, daspraura*, avviene che tra la vocale radicale e la desinenza si interpone un *i* nelle prime e seconde persone del plurale, come:

<i>ca-i-em</i>	<i>tra-i-em</i>	<i>cra-i-em</i>	<i>sa-i-em</i>
<i>va-i-em</i>	<i>ba-i-em</i>	<i>da-i-em</i>	<i>daspra-i-em</i>

g) Alcuni altri per formare il participio passato sostituiscono *es ad endra*, come:

<i>asp-endra</i>	<i>asp-ès</i>	<i>susp-endra</i>	<i>susp-ès</i>	<i>pr-endra</i>	<i>pr-ès</i>
<i>cumpr-endra</i>	<i>cumpr-ès</i>	<i>uf-endra</i>	<i>uf-ès</i>	<i>ant-endra</i>	<i>ant-ès</i>

h) Anche: *fè, dasfè, pughè, sabè e vulghè* sono irregolari e si coniugano nel modo seguente:

**FÈ (Fare)**

<b>Ind. presente</b>	<i>faç, fas, fa, fem, feu, fan o fanan.</i>
<b>Imp.</b>	<i>feva, fevas, feva, fevan, fevu, fevan.</i>
<b>Futuro</b>	<i>farè, faras, farà, farèm, fareu, faran.</i>
<b>Imperf. cong.</b>	<i>façessi, façessis, façessi, façessim, façessiu, façessin.</i>
<b>Presente</b>	<i>fassi, fassis, fassi, fassem, fassiu, fassin.</i>
<b>Imp.</b>	<i>fes tu, fassi elj, feu v.n, fassin eljus.</i>
<b>Cond.</b>	<i>faria, farias, faria, fariam, farivu, farivan.</i>
<b>Gerundio</b>	<i>fent.</i>
<b>Partic.</b>	<i>fet.</i>

Così si coniuga *dasfè*.

**Pughè (potere)**

<b>Ind. presente</b>	<i>puc, pots, pot, purèm, purèu, poran.</i>
<b>Imperf.</b>	<i>puriva, purivas, puriva, purivam, purivu, purivan.</i>
<b>Futuro</b>	<i>pugarè, pugaras, pugarà, pugarem, pugareu, pugaran.</i>
<b>Pres. cong.</b>	<i>pughì, pughis, pughì, pughem, pugheu, pughin.</i>
<b>Imperfeto</b>	<i>pughessi, pughessis, pughessi, pughessim, pughessiu, pughessin.</i>

**Condizionale** *pugaria, pugarias, pugaria, pugariam, pugarivu, pugarian.*

**Gerundio** *puhent.*

**Participio** *napugut.*

**Sabè (sapere)**

<b>Ind. presente</b>	<i>sè, sas, sa, sabèm, sabèu, saban.</i>
<b>Imperfeto</b>	<i>sabiya, sabivas, sabiya, sabiyam, sabivu, sabivan.</i>
	<i>sabia, sabias, sabia, sabiam, sabiu, sabian.</i>
<b>Futuro</b>	<i>sabarè, sabaaràs, sabaarà, sabaarem, sabaareu, sabaaran.</i>
<b>Cong. pres.</b>	<i>che iò sàbi, sabis, sàbi, sàbèm, sàbeu, sàbin.</i>
<b>Imperfeto</b>	<i>sàbessi, sàbessis, sàbessi, sàbessim, sàbessiu, sàbessin.</i>
<b>Condizionale</b>	<i>sabaria, sabaarias, sabaaria, sabaariam, sabaarivu, sabaarian.</i>
<b>Partic. pas.</b>	<i>sabut.</i>

**Vulghè (volere)**

<b>Ind. presente</b>	<i>vulj, vols, vol, vurèm, vurèu, voran.</i>
<b>Imperfeto</b>	<i>vulgariva, vulgarivas, vulgariva, vulgarivam, vulgarivu, vulgarivan.</i>
<b>Futuro</b>	<i>vulgarè, vulgaras, vulgara, vulgarem, vulgareu, vulgaran.</i>
<b>Cong. Pres.</b>	<i>vulghis, vulghis, vulghì, vulghem, vulghiu, vulghin.</i>
<b>Imperfeto</b>	<i>vulghessi, vulghessis, vulghessi, vulghessim, vulghessiu, vulghessin.</i>
<b>Condizionale</b>	<i>vulgaria, vulgarias, vulgaria, vulgariam, vulgarivu, vulgarian.</i>
	<i>vuria, vurias, vuria, vuriam, vuriyu, vurian.</i>
<b>Gerundio</b>	<i>vulghent.</i>
<b>Partic. pas.</b>	<i>vulgut.</i>

**§ 10 - VERBI IRREGOLARI DELLA 3ª CONIUGAZIONE**

Sono irregolari solamente i seguenti: *tani, vani, ubi, muri, ascut* e *lgi* i quali ultimi sono solo irregolari nella prima persona dell'indicativo presente che fanno *lgi* invece di *lgiç* e *ascut* invece di *ascur*.

*Tani* e *vani* (tenere e venire) hanno le stesse irregolarità.

**IND. PRESENTE**

*tenc, tens, tè, tanim, tanlu, tenan*  
*venc, vens, vé, vanim, vaniu, vantan*

**IMPERFETTO**

*tania o taniva, taniar, o tanivas, tania o taniva, taniam o tanivam, taniyu, taniyu, taniam, tanivan.*  
*vania o vaniva, vaniar, o vanivas, vania o vanive, vaniam o vanivam, vaniyu, vaniyu, vaniam, vanivan.*

**FUTURO**

*tangarè, as, à, tangarèm, euran, vangarè, as, à, vangarèm, eu, an*

**IMPERATIVO**

*vina tu vaniu v-a — tè tu tanu v-a*

**CONG. PRESENTE**

*che iò tenghi, is, i, tanghem, eu, inu*  
*che iò venghi, is, i, vanghem, eu, inu*

CONDIZIONALE

vangaria, as, a, vangariam, tangarivu, vangarian  
tangaria, as, a, tangariam, vangarivu, tangarian

GERUNDIO

tanint, vanint

PARTICIPIO PASSATO

tangut, vangut

Il verbo *vani* nella coniugazione si confonde col verbo *vendra* della seconda coniugazione; ne differisce soltanto nel participio passato e nel gerundio

*vani*, part. pass. *vangut* gerundio *vanint*  
*vendra* part. pass. *vanut* gerundio *vanent*

Ubrì (aprire)

Ind. presente òpr, òbris, òbri, ubrim, ubriu, obrin

Imperfetto ubriva, as, a am, u, an.

Futuro ubriré, as, á, em, eu, an.

Imperat. òbri tu, ubriu, v-a.

Imperf. cong. che ió ubrissi, ubrissis, ubrissi, ubrissim, ubrissiu, ubrissin.

Condizionale ubriria, as, a, an, vu, an.

Gerundio ubrint.

Partic. pass. ubelt.

Murì (morire)

Ind. presente mòr, mòris, mòri, murim, muriu, morin.

Imperf. muriva, as, a, am, u, an.

Futuro muriré, as, á, em, eu, an.

Imperat. mori tu, muriu, v, a.

Condizionale muriria, as, a, am, vu, an.

Gerundio murint.

Partic. pass. moll.

§ 11 - CONIUGAZIONE DEI TRANSITIVI PASSIVI

Il verbo si dice di forma passiva quando il soggetto non fa l'azione, ma la riceve, come:

*lus mals són castigats* i cattivi sono castigati

*lus mals venan castigats* i cattivi vengono castigati

*lus mals sa castigan* i cattivi si castigano.

La forma passiva ha una sola coniugazione.

Il verbo transitivo può rendersi passivo in tre modi:

1° agglungendo a tutte le voci del verbo *essar* il participio passato del verbo che si vuol far passivo.

ESEMPIO

*Del mestra són astruits lus minons.* Dal maestro sono istruiti i ragazzi.

2° agglungendo il participio passato alle voci dei tempi semplici del verbo venire.

ESEMPIO

*Del mestra venan astruits lus minons.* Dal maestro vengono istruiti i ragazzi.

3° Agglungendo la particella *sa* alle terze persone, d'ogni tempo del verbo transitivo.

ESEMPIO

*Del mestra sa astruesan lus minons.* Dal maestro *sa* istruiscono i ragazzi.

## § 12 - Confronto di un verbo ATTIVO colle sue forme PASSIVE

*Créura* (credere)

*essar cragut* (essere creduto) *vani cragut* (venir creduto)

### MODO INDICATIVO

PRESENTE

*io crêc*, io credo  
*tu crêus*, tu credi  
*elj crêu*, colui crede  
*nus altrus craiem*, noi crediamo  
*vus altrus craiču*, voi credete  
*eljus crêun*, coloro credono

PASSATO PROSSIMO

*io è cragut*, io ho creduto  
*tu as* » tu hai creduto  
*elj ha* » colui ha creduto  
*n-a avêm* » noi abbiamo creduto  
*v-a avêu* » voi avete creduto  
*eljus han* » coloro hanno creduto

IMPERFETTO

*io craiêva*, io conosceva  
*tu craiêvas*, tu conoscevi  
*elj craiêva*, colui conosceva  
*n-a craievam*, noi conoscevamo  
*v-a craievu*, voi conoscevate  
*eljus craievan*, coloro conoscevano

PRESENTE

*io só cragut*, io sono creduto  
*tu sês* » tu sei creduto  
*elj ês* » colui è creduto  
*n-a sem craguts*, noi siamo creduti  
*v-a seu* » voi siete creduti  
*eljus sôn* » coloro sono creduti

PASSATO PROSSIMO

*io só astat cragut*, io sono stato creduto  
*tu ses* » tu sei stato creduto  
*elj ês* » colui è stato creduto  
*n-a sem astats craguts*, noi siamo stati creduti  
*v-a seu* » voi siete stati creduti  
*eljus sôn* » coloro sono stati

IMPERFETTO

*io era cragut*, io era creduto  
*tu eras* » tu eri creduto  
*elj era* » colui era creduto  
*n-a eram* » noi eravamo creduti  
*u-a êru* » voi eravate creduti  
*eljus eran* » coloro erano creduti

PRESENTE

*io vênç cragut*, io vengo creduto  
*tu vens* » tu vieni creduto  
*elj vé* » colui viene creduto  
*n-a vanin* » noi veniamo creduti  
*v-a vaniu* » voi venite creduti  
*eljus vênan* » coloro vengono

PASSATO PROSSIMO

(manca)

IMPERFETTO

*io vaniva cragut*, io veniva creduto  
*tu vanivas* » tu venivi creduto  
*elj vaniva* » egli veniva creduto  
*n-a vanivan* » noi altri venivamo »  
*v-a vanivu* » voi altri venivate »  
*eljus vanivan* » coloro venivano »

TRAPASSATO PROSSIMO

*io avia cragut*, io aveva creduto  
*tu avias* » tu avevi creduto  
*elj avia* » colui aveva creduto  
*n-a aviam* » noi avevamo creduto  
*v-a avivu* » voi avevate creduto  
*eljus avian* » coloro avevano creduto

FUTURO

*io craurê*, *cragarê*, io crederò  
*tu crauras*, *cragarás*, tu crederai  
*elj craurá*, *cragará*, egli crederà  
*n-a craurêm*, *cragarêm*, noi crederemo  
*v-a craureu*, *cragareu*, voi crederete  
*eljus crauran*, *cragaran*, coloro » ranno

FUTURO ANTERIORE

*io aurê cragut*, io sarò creduto  
*tu aurás* » tu sarai creduto  
*elj aurá* » colui sarà creduto  
*n-a aurêm* » noi saremo creduti  
*v-a aureu* » voi sarete creduti  
*eljus aurian* » coloro saranno creduti

TRAPASSATO PROSSIMO

*io era astat cragut*, io era stato creduto  
*tu eras* » tu eri stato creduto  
*elj êru* » colui era stato creduto  
*n-a eram astats craguts*, noi eravamo stati »  
*v-a êru* » voi eravate »  
*eljus eran* » coloro erano »

FUTURO

*io sigarê cragut*, io sarò creduto  
*tu sigaras* » tu sarai creduto  
*elj sigarâ* » colui sarà creduto  
*n-a sigarêm craguts*, noi saremo »  
*v-a sigareu* » voi sarete »  
*eljus sigaran* » coloro saranno »

FUTURO ANTERIORE

*io sigarê astat cragut*, io sarò stato creduto  
*tu sigarás* » tu sarai stato creduto  
*elj sigarâ* » colui sarà stato »  
*n-a sigarêm astats craguts*, noi saremo stati »  
*v-a sigareu* » voi sarete stati »  
*eljus sigaran* » coloro saranno stati »

TRAPASSATO PROSSIMO

(manca)

FUTURO

*io vangarê cragut*, io verrò creduto  
*tu vangarás* » tu verrai creduto  
*elj vangarâ* » colui verrà »  
*n-a vangarêm craguts*, noi verremo »  
*v-a vangareu* » voi verrete »  
*eljus vangaran* » coloro verranno »

FUTURO ANTERIORE

(manca)

### MODO CONDIZIONALE

PRESENTE

*io cragariva*, *crauriva*, io crederei  
*tu cragarivas*, *craurivas*, tu crederesti  
*elj cragariva*, *crauriva*, egli crederebbe  
*n-a cragarivam*, *craurivam*, noi crederemmo  
*v-a cragarivu*, *craurivu*, voi credereste  
*eljus cragarivan*, *craurivan*, egli no crederebbero.

PRESENTE

*io sigaria cragut*, io sarei creduto  
*tu sigaras* » tu saresti »  
*elj sigaria* » egli sarebbe »  
*n-a sigariam craguts*, noi saremmo »  
*v-a sigarivu* » voi sareste »  
*eljus sigarivan* » coloro sarebbero »

PRESENTE

*io vangaria cragut*, io verrei creduto  
*tu vangarivas* » tu verresti »  
*elj vangaria* » colui verrebbe »  
*n-a vangariam craguts*, noi verremmo »  
*v-a vangarivu* » voi verreste »  
*eljus vangarian* » coloro verrebbero »

PASSATO  
*io avria cragut, io avrei creduto*  
*tu avrias » tu avresti creduto*  
*elj avria » colui avrebbe creduto*  
*n-a avriam » noi avremmo creduto*  
*v-a avriav » voi avreste creduto*  
*eljus avrian » coloro avrebbero creduto.*

PASSATO  
*io sigaria astal cragut, io sarei stato creduto.*  
*tu sigarias » tu saresti stato creduto.*  
*elj sigaria » colui sarebbe stato creduto.*  
*na sigarém astals craguts, noi saremmo stati creduti.*  
*v-a sigarèu » voi sareste stati creduti.*  
*eljus sigaran » coloro sarebbero stati creduti.*

PASSATO  
 (manca)

### MODO IMPERATIVO

PRESENTE  
*creghis tu, creda tu*  
*creghi elj, creda colui*  
*craieü v-a, crediate voi*  
*creghin eljus, credano coloro*

PRESENTE  
*sighis cragut tu sia creduto tu*  
*sighi » elj sia creduto colui*  
*sigheü craguts v-a siate creduti voi*  
*sighin » eljus, siano creduti coloro.*

PRESENTE  
*venghis cragut tu venga tu creduto*  
*venghi » elj venga egli creduto*  
*vanü craguts v-a venite voi creduti*  
*venghin » vengano coloro creduti.*

### MODO CONGIUNTIVO

PRESENTE  
*elj creu ché io creghi, egli crede che io creda.*  
*» » » tu creghis, egli crede che tu creda*  
*» » » elj creghi, egli crede che egli creda*  
*» » » n-a craghem, egli crede che noi crediamo*  
*» » » v-a cragheü, egli crede che voi crediate.*  
*» » » eljus creghin, egli crede che coloro credano.*

PRESENTE  
*sa creu ché io sighi cragut, si crede che io sia creduto.*  
*» » » tu sighis » si crede che tu sia creduto.*  
*» » » elj sighi » si crede che egli sia creduto*  
*» » » n-a sighem » si crede che noi siamo creduti.*  
*» » » v-a sigheü » si crede che voi siete creduti.*  
*» » » eljus sighin » si crede che coloro siano creduti.*

PRESENTE  
*sa creu ché io venghi cragut, si crede che io venga creduto.*  
*» » » tu benghis craguts si crede che tu venga creduto.*  
*» » » elj venghi » si crede che egli venga creduto.*  
*» » » n-a vanghem craguts si crede che noi veniamo creduti.*  
*» » » v-a vangheü » si crede che voi veniate creduti.*  
*» » » eljus venghin » si crede che coloro vengano creduti.*

PASSATO  
*eljus creun che io agi cragut, coloro credono che io abbia creduto.*  
*» » » tu agis » coloro credono che tu abbia creduto.*  
*» » » elj agi » coloro credono che lui abbia creduto.*  
*» » » n-a agim » coloro credono che noi abbiamo creduto.*  
*» » » v-a ageü » coloro credono che voi abbiate creduto.*  
*» » » eljus agin » coloro credono che loro abbiano creduto.*

PASSATO  
*aselman che io sighi astal cragut, affermano che io sia stato creduto.*  
*» » » tu sighis » affermano che tu sia stato creduto.*  
*» » » elj sighi » affermano che egli sia stato creduto.*  
*» » » n-a sighem » craguts affermano che noi siamo stati creduti.*  
*» » » v-a sighen » affermano che voi siate stati creduti.*  
*» » » eljus sighin » affermano che egli no siano stati creduti.*

PASSATO  
 (manca)

IMPERFETTO  
*han vulgut che io cragheü, hanno voluto che io credessi.*  
*» » » tu cragheü, hanno voluto che tu credessi.*

IMPERFETTO  
*han vulgut che io fossi cragut, hanno voluto che io fossi creduto.*  
*» » » tu fossis » hanno voluto che tu fossi creduto.*

» » » <i>lj craghessi,</i>	hanno voluto che egli credesse.	» » » <i>elj fossi</i>	»	hanno voluto che egli fosse creduto.
» » » <i>n-a craghessim</i>	hanno voluto che noi credessimo.	» » » <i>n-a fossim craguls</i>	»	hanno voluto che noi fossimo creduti.
» » » <i>v-a craghessiu</i>	hanno voluto che voi credeste,	» » » <i>v-a fossiu</i>	»	hanno voluto che voi foste creduti.
» » » <i>eljus craghessin</i>	hanno voluto che eglino credessero.	» » » <i>eljus fossin</i>	»	hanno voluto che eglino fossero creduti.

IMPERFETTO

<i>han vulgut che iò vanghessi crag,</i>	hanno voluto che io venissi creduto.
» » » <i>tu venghessis</i>	» hanno voluto che tu venissi creduto.
» » » <i>elj vanghessi</i>	» hanno voluto che egli venisse creduto.
» » » <i>n-a vanghessim</i>	» hanno voluto che noi venissimo creduti.
» » » <i>va vanghessiu</i>	» hanno voluto che voi veniste creduti.
» » » <i>eljus vanghessin</i>	» hanno voluto che eglino venissero creduti.

TRAPASSATO

<i>sa craticva che iò avessi cragut,</i>	si credeva che io avessi creduto.
» » » <i>tu avessis</i>	» si credeva che tu avessi creduto.
» » » <i>elj avessi</i>	» si credeva che colui avesse creduto.
» » » <i>n-a avessim</i>	» si credeva che noi avessimo creduto.
» » » <i>v-a avessiu</i>	» si credeva che voi aveste creduto.
» » » <i>eljus avessin</i>	» si credeva che coloro avessero creduto.

TRAPASSATO

<i>sa craticva che iò fossi astal cragut,</i>	si credeva che io fossi stato creduto.
» » » <i>tu fossis</i>	» si credeva che tu fossi stato creduto.
» » » <i>elj fossi</i>	» si credeva che colui fosse »
» » » <i>n-a fossim astals craguts,</i>	si credeva che noi fossimo stati creduti.
» » » <i>v-a fossiu</i>	» si credeva che voi foste stati creduti
? » » <i>eljus fossin</i>	» si credeva che coloro fossero »

TRAPASSATO

(manca)

INFINITO

PRESENTE

*creura, credere.*

PRESENTE

*essar cragut, esser creduto.*

PRESENTE

*vani cragut, venire creduto.*

PASSATO

*aver cragut, aver creduto.*

PASSATO

*essar astal cragut, essere stato creduto*

PASSATO

(manca)

### § 13 - Forma riflessiva

Il verbo è di forma riflessiva quando è accompagnato in tutte le sue voci dai pronomi *ma, la, sa, mu, vu* e anche *mus, vus* (mi, ti, si, ci, vi) e per ausiliare vuole *essar* invece di *avér*.

#### ESEMPIO

<i>io ma rent, io mi lavo</i>	<i>n-a mu rantem, noi ci laviamo</i>
<i>tu ta daspellat, tu ti svegli</i>	<i>v-a vu rantan, voi vi lavate</i>
<i>elj sa anfara, egli s'infastidisce</i>	<i>eljus sa retan, coloro si lavano</i>

*mus* e *vus* si usano quando il verbo comincia per vocale. Es.: *mus anfara, vus anten, ci infastidisce, v'intende.*

### § 14 - Coniugazione d'un verbo riflessivo

#### MODO INDICATIVO

<b>PRESENTE INDICAT.</b>	<b>PASSATO PROSSIMO</b>
<i>io ma rent</i>	<i>io ma so rantat-rantara</i>
<i>tu ta rantas</i>	<i>tu ta ses</i>
<i>elj sa renta</i>	<i>elj sa es</i>
<i>n-a mu rantem</i>	<i>n-a mu sem rantats-rantaras</i>
<i>v-a vu rantau</i>	<i>v-a vn seti</i>
<i>eljus sa rantan</i>	<i>eljus sa son</i>
<b>IMPERFETTO</b>	<b>TRAPASSATO PROSSIMO</b>
<i>ma rantava</i>	<i>io ma era rantat</i>
<i>ta rantavas</i>	<i>tu ta eras</i>
<i>sa rantava</i>	<i>elj sa era</i>
<i>mu rantavam</i>	<i>n-a mus eran rantants</i>
<i>vu rantavu</i>	<i>v-a vus-eru</i>
<i>sa rantavan</i>	<i>eljus s'eran</i>
<b>FUTURO</b>	<b>FUTURO ANTERIORE</b>
<i>ma rantarè...</i>	<i>ma sigarè rantat...</i>

#### MODO CONDIZIONALE

<b>PRESENTE</b>	<b>PASSATO</b>
<i>ma rantaria...</i>	<i>ma sigaria rantat...</i>

#### IMPERATIVO

<b>PRESENTE</b>	<b>FUTURO</b>
<i>rantata tu</i>	<i>Ta rantaras tu....</i>
<i>sa renti elj</i>	
<i>rantemus n-a</i>	
<i>rantavus v-a</i>	
<i>sa rentin eljus</i>	

#### MODO CONGIUNTIVO

<b>PRESENTE</b>	<b>PASSATO</b>
<i>Che io ma renti...</i>	<i>Che io ma sighi rantat...</i>
<b>IMPERFETTO</b>	<b>TRAPASSATO</b>
<i>Che io ma rantessi...</i>	<i>Che io ma fossi rantat</i>

#### MODO INFINITO

<b>PRESENTE</b>	<b>PASSATO</b>
<i>rantalsa</i>	<i>essar rantat</i>
<b>PARTICIPIO PASSATO</b>	
<i>(manca)</i>	
<b>GERUNDIO</b>	
<i>rantama, lavandomi</i>	<i>rantama, lavandoci</i>
<i>rantanta, lavandoti</i>	<i>rantanta, lavandovi</i>
<i>rantansa, lavandosi</i>	<i>rantansa, lavandosi</i>

### § 15 - Verbi impersonali

*Prou, piove lampa, lampeggia, trona, tuona.*  
 Questi verbi si dicono impersonali, perchè si credette che mancassero del soggetto, mentre in realtà la maggior parte hanno anche essi il soggetto, o espresso, o più comunemente sottinteso. Sono anche detti *impersonali* perchè si coniugano nella sola terza persona d'ambidue i numeri o del singolare soltanto. Tali verbi son quelli che indicano i fenomeni della natura e pochissimi altri intransitivi.

#### ESEMPIO

*Intransitivi: accaura, accadere; avant, avvenire; alba, albeggiare; fraca, nevicare; trona, tuonare; lampa, lampeggiare; prou, piovere.*

§ 16 - **Osservazioni.** I verbi che terminano in *ca, ga, come manca, pagà,* prendono un *h* dopo la *e* e la *g* nei tempi in cui la *c* e la *g* si trovano davanti alle vocali *e* ed *i*, come: *manchè, paghè, manchèm, paghèm.*

La seconda persona singolare dell'imperativo negativa si forma colla seconda persona del congiuntivo presente.  
 Es. *No compris achelja cosa* - non comprare quella cosa.  
*No venghis la malcanzia tua* - non vendere la mercanzia tua

### CAP. XII - Avverbio

§ 1 - L'avverbio è una parola invariabile che serve a modificare il significato del verbo, dell'aggettivo o di un altro avverbio.

L'avverbio può essere semplice e composto.

E' semplice, se consta d'una sola parola, come: *si, mal, già, avut, bé* ecc.

Dicesi composto se è formato di più parole riunite o disgiunte come: *a cas, avut-an-dia, press-a-poc, glamat,* etc.

#### DIVERSE SPECIE DI AVVERBIO

Gli avverbi per rispetto al significato possono essere di affermazione, di negazione, di dubbio, di luogo, di tempo, di maniera, etc.

§ 2 - **Sono di affermazione**

<i>si, si</i>	<i>senza dubbio, senza dubbio</i>
<i>appunt, appunto</i>	<i>per l'appunto, per l'appunto</i>
<i>celt, certo</i>	<i>davanti, davvero</i>
<i>difatt, difatti</i>	<i>giust, giusto</i>
<i>pe celt, per certo</i>	<i>lambè, anche</i>
<i>sagur, sicuro</i>	

§ 3. — di negazione

no, no  
cell che no, certo che no  
arrés, niente

manca, nemmeno  
per arrés, per niente

§ 4. — di dubbio

fòlss, forse  
pe cas, per caso

pe vantura, per ventura

§ 5. — di luogo.

analji, lì  
anànchi, qua  
analjá, là  
prop, vicino  
ananchi-dabas, qua da basso  
anvanti, avanti  
adamunt, sopra  
ljun, lontano  
davanti, davanti  
adavanti, dirimpeto  
aont, dove

anraréra }  
anréra } dietro  
arraréra }  
d'enaljá, di là  
d'enanchi, di qua  
arins }  
rins } dentro  
anrinta }  
adabas, da basso  
aljuunt, lontano  
foras, fuori

§ 6. — di tempo.

ara, al present, ora, al presente  
avan de-ir, avantieri  
cára poc, ogni poco  
a ora, ora, d'in ora in ora  
a voltas, a volte  
dusprés, dopo  
alora, allora  
dusprés de damà, dopo domani  
prestu, presto  
raras voltas, sempre, rare volte,  
sempre.

ancara, ancora  
dè chi a poc, da qui a poco  
da chi avant, da qui avanti  
fra poc, fra poco  
air, ieri  
damà, domani  
legu, subito  
chalchi volta, de raru, qualche  
volta, di raro.  
tall, tardi

§ 7. — di quantità o di comparazione.

press'a poc, pressoa poco  
assai, alquant, assai, alquanto  
anans prenas, a piene mani  
manca, meno  
massa, troppo

quasi, quasi  
més poc, più poco  
quant, quanto  
tant, tanto  
un tantuciu, un tantino

§ 8. — di maniera o modo.

a poc a poc, adagi, a poco a  
poco, adagio.  
a belja posta, a bella posta  
a cas, a caso  
a la bona, alla buona  
a malincor, a malinquire  
vurentér, volentieri

a ravés, a rovescio  
bé, bene  
dè bona gracia, di buona grazia  
dè magal, di nascosto  
mal, miljor, cattivo, migliore  
felicemént, felicemente

e tutti gli avverbi con la desinenza *ment* molti dei quali però si potrebbero anche classificare nelle categorie precedenti, come *cellamént* fra gli avverbi di affermazione, *presèntemént* fra quelli di tempo etc.

§ 9 — di similitudine.

cunfòlma, conforme  
coma, come  
sicóm, siccome  
asi, così

a na chelj modu, in quel  
modo  
sayóns, secondo  
asi fel, così fatto

§ 10. — di compagnia.

ansieme, annà, insieme

§ 11 — Gli avverbi *més* più, *manca* meno in alcune casi si accompagnano con la preposizione *de*, ma in molti casi questa si può anche sopprimere.

ESEMPIO

eran dé mes, erano di più  
eran dé mancu, erano di meno  
més omans o dé mes omans, più uomini  
més minons o dé mes minons, più fanciulli

§ 12 — Cambiando l'ultima vocale di molti aggettivi o sostituentovi *ament* si formano gli avverbi di maniera, come

raru, rarament } caru, carament

§ 13 — Si possono formare avverbi di maniera anche coi numerali ordinativi, come:

primerament } oppure au prime lloc  
secundariament } au segon lloc

§ 14 — *bé* seguito da un verbo si converte in *ben*.

Es: as fét bé, hai fatto bene } ben fet, ben fatto

CAP. IX — PREPOSIZIONI

§ 1. — La preposizione è la parola che significa certa relazione fra due idee o due parole.

Le principali sono:

- a che indica avvicinamento o tendenza
- dé, del » possesso o appartenenza
- dé » anche provenienza
- an » situazione
- ama » compagnia
- pé, per a » mezzo, fine, causa e luogo

ESEMPIO

Anem a Sassari	Andiamo a Sassari
La gruta de l'Alghè	La grotta di Alghero
Lu trenu ve de Caljar	Il treno viene da Cagliari
Anton es an colega	Antonio è in collegio
Ljuts es ama Maria	Luigi è con Maria
Elj es passat pé un camí mal	Egli è passato per un cammino cattivo

§ 2 — *dé* quando è usato davanti ai nomi che cominciano per vocale si apostrofa. Es: *ombra, d'ombra* a dinanzi alle parole comincianti per vocale prende alla fine un *n* eufonica. Es: *an ahesti*, a questo.

CAP. X — CONGIUNZIONE

§ 1. La congiunzione è parola invariabile del discorso che serve ad unire le preposizioni e le loro parti simili.

Anche le congiunzioni sono semplici se formate da una parola come *ché, tant, o, ma, apuru, donca, doncas* e composte se sono formate da due o più parole unite o aggiunte come *per raso, opuru*.

Secondo il loro significato le congiunzioni vengono così classificate:



- Copulative: *lambé, i*
- Alternative: *òpuru, óveru, óssia*
- Avversative: *ma, anzi, però, ipuru, quantunque*
- Dichiarative: *ché, còm*
- Condizionali: *si, mentras, mentras ché, dal ché, post ché*
- Concessive: *benché, sibé, quantunque*
- Conclusive: *dons, asiché, perasó*
- Causali: *palché*
- Negative: *ni, nimanu, nìpuru*
- Disgiuntive: *ó, óveru*
- Consecutive: *perasó, asiché*
- Illative: *dons, ibé, doncas*
- Dubitative: *si, ma*
- Finali: *pér, péra, palché, ont, a fi, dé, per amor dé*

### CAP. XI. - ESCLAMAZIONE

§ 1. — L'esclamazione o interiezione è una voce indeclinabile la quale serve ad esprimere un vivo affetto dell'animo. Le esclamazioni possono esprimere:

- Allegrezza: *óh! óh! éviva!*
- Chiamata: *óh! óh!*
- Preghiera: *dé, gracia*
- Dolore: *oi, ai, oja, ójmé, ójmé*
- Timore: *oh Déu! mara mia dél cel*
- Silenzio: *citu, chiél, ssl, pst, sss*
- Sdegno: *ua! hi! ba, bal trubal*
- Minaccia: *mira! guai! amasó!*
- Meraviglia: *pe!bacul óh! óh! ché!*
- Incoraggiamento: *bravu*
- Fastidio: *uf, ufa, diabru, miracra gust, dali, etc.*

#### ESEMPIO

- |                                       |                                 |
|---------------------------------------|---------------------------------|
| <i>Oh! ben vangut</i>                 | Oh, ben venuto!                 |
| <i>oh! viniaa!</i>                    | oh! vieni!                      |
| <i>dé gracia, façima la carità!</i>   | di grazia, mi faccia la carità! |
| <i>óh! chi duró dé cap!</i>           | oh! che dolore di capo!         |
| <i>ójmé! chi dasgracia!</i>           | ohimè! che disgrazia!           |
| <i>oh Déu! salvauma!</i>              | oh Dio! salvatemi!              |
| <i>uf! chi anfaros</i>                | uf! che fastidioso!             |
| <i>hum! chi grossa ché l'ha dita!</i> | hum! che grossa l'ha detta!     |
| <i>pst! ascoltau bé!</i>              | pst! ascoltate bene!            |
| <i>i aral còm fem!</i>                | e ora! come facciamo!           |

L'algherese come lo spagnolo è molto ricco di esclamazioni specialmente nelle conversazioni famigliari.

### PARTE IV

## SINTASSI

Nelle sue linee generali la sintassi algherese corrisponde alla sintassi italiana. Data l'indole elementare del nostro lavoro, noi ci limitiamo ad accennare soltanto alle più notevoli proprietà sintattiche del nostro dialetto.

L'*s* del plurale si perde molte volte negli aggettivi e nei pro-

nomi quando questi procedono del nome che abbiano il segno del plurale.

Es.: *to lus omans, tutti gli uomini*  
*lanta dias de festa, tanti giorni di festa*

Quando *vint i u', trent' u', vint' unu, trent' unu, etc.* precedono il nome, il nome si mette sempre al singolare, perchè s'accorda con *u' una*, come:

*vint' un an, vent' un anno*  
*trent' un ascut, trent' un scudo*  
*quarant' una favu, quarant' una favo*

Ma quando il numero segue il nome si mette al plurale, perchè allora il nome s'accorda con *vint', trent', quarant', etc.*

*ans, vint' i u', anni vent' uno*  
*ascuts, trent' u', scudi trent' uno*  
*favas, quarant' una, fave quarant' una*

Le espressioni di saluto: *buon giorno, buona sera* si esprimono in algherese usando il plurale, cioè invece di dire *buon dia, bona talda* si dice *bonas dias, bonas taldas*. Per contrario si dice regolarmente *bona nu!*, buona notte.

### PARTE V

## LESSICO

### Raccolta dei nomi più usati

#### Del Cielo e degli elementi

- Déu* Dio
- lu foc* il fuoco
- l'aria*, l'aria
- la terra*, la terra
- la marina*, il mare
- lu sol* il sole
- la luna*, la luna
- lu vent*, il vento
- la pruva*, la pioggia
- lus nuvuis*, le nuvole
- lu tró*, il tuono
- lu lamp*, il lampo
- la neu*, la neve
- lu raiu*, il baleno
- la gel*, il gelo
- lu ghiaccio*, il ghiaccio
- la rugiada*, la rugiada
- la boria*, la nebbia, l'aria
- lu terramotu*, il terremoto
- lu caró*, il caldo
- lu fréd*, il freddo

#### Del tempo

- un secul*, un secolo
- un an*, un anno
- lu varanu*, la primavera
- l'istiu*, estate

- l'autunnu*, l'autunno
- l'invernu*, l'inverno
- un mes*, un mese
- un dia*, un giorno
- lu dia de festa*, il giorno di festa
- lu diavde trabal*, il giorno di lavoro
- a fjavara de sol*, allo spuntar del sole
- lu matti*, il mattino
- lu miada*, il mezzogiorno
- dapre mangai*, dopo pranzo
- a vulgara de sol*, al tramonto del sole
- la talda*, la sera
- la nu!*, la notte
- dapre de cena*, dopo cena
- miganti*, mezzanotte
- avui*, oggi
- l'ieri*, ieri
- avan de i*, avanti ieri
- l'eri*, l'altro
- dama*, domani
- dapre de dama*, dopo domani
- un ora*, un'ora
- un quart de ora*, un quarto d'ora
- un minutu*, un minuto
- un momentu*, un momento
- una semana*, una settimana

I giorni della settimana

*diljuns*, lunedì  
*dimals*, martedì  
*dimècras*, mercoledì  
*digous*, giovedì  
*divèndras*, venerdì  
*disala*, sabato  
*dumènga*, domenica

I mesi

*ganè*, gennaio  
*fabrè fràbrè*, febbraio  
*malz*, marzo  
*abril, bril*, aprile  
*mac*, maggio  
*gun*, giugno  
*guriol*, luglio  
*agòst*, agosto  
*cavitrani, selembra*, settembre  
*santuaini, ulobra*, ottobre  
*santandria, nuvembra*, novembre  
*naral, dicembra*, dicembre

Gradi di parentela

*lu para*, il padre  
*la mara*, la madre  
*lu jáju*, il nonno  
*la jája*, la nonna  
*la filja*, la figlia  
*lu mes gran*, il maggiore  
*lu mes patil*, il minore  
*lu tu*, lo zio  
*la cia*, la zia  
*la nabòra*, la nipote  
*lu nabòt*, il nipote  
*lu cusì*, il cugino  
*la cusina*, la cugina  
*lu cunat*, il cognato  
*la cunara*, la cognata  
*lu sógra*, il suocero  
*lu filjastra*, il figliastro  
*la filjastra*, la figliastro  
*lu gendra*, il genero  
*la nòra*, la nuora  
*lu marit*, il marito  
*la mulje*, la moglie  
*lu fil*, il figlio  
*lu parrasta*, il patrigno  
*la marrasta*, la matrigna  
*lu parrì*, il padrino  
*la parrina*, la madrina  
*lu filjòl*, il figliuolo  
*la filjòra*, la figliuola

Degli stati dell'uomo

*un vej*, un vecchio  
*una vejja*, una vecchia

*un òma gran*, un uomo grande  
*una dòna gran*, una donna grande  
*un govà*, un giovane  
*una govà*, una giovane  
*una criatura*, un bambino  
*un minò*, un ragazzo  
*una minòna*, una ragazza  
*un farri*, un celibe  
*una ferrina*, una nubile  
*una farrina vejja*, una zitella  
*uoa viurv*, una vedova  
*un viul*, un vedovo  
*lu duenu*, il padrone  
*la duena*, la padrona  
*lu salvirò*, il servo  
*la salviròna*, la serva

Mestieri

*campanòru*, contadino  
*caparò*, zappatore  
*massaiu*, agricoltore  
*ulturà*, ortolano  
*pastòr*, pastore  
*vinatè*, fattore  
*fator*, fattore  
*nussu*, servo di pastore  
*crabalgu*, capraio  
*mariné*, marinaio  
*pascarò*, pescatore  
*carigaiu*, pescatore di stagno  
*ascumbrarò*, spazzino  
*balbè*, barbiere  
*mestra 'e ljenà*, falegname  
*fratralgu*, fabbro ferrajo  
*gulbunaiu*, carbonaio  
*ambuscarò*, imboscatore  
*purarò*, potatore  
*sabatè*, calzolaio  
*cusirò*, sarto  
*calnicè*, macellaio  
*pisalòru*, pescivendolo  
*mestra 'e parèla*, muratore  
*ambranchinarò*, imbianchino  
*machinista*, macchinista  
*fughista*, fuochista  
*murtalgu*, mugnaio  
*carafatu*, costruttore di barche

Professioni

*mestra dè ascòra*, maestro  
*prufassòr*, professore  
*dutòr*, medico  
*avucat*, avvocato  
*guga*, giudice  
*anginè*, ingegnere  
*bulacarl*, farmacista  
*sagratari*, segretario  
*cuntabra*, contabile

*tasurè*, tesoriere  
*canellè*, cancelliere  
*capalja*, sacerdote

Delle parti del corpo

*lu cap*, la testa  
*lus capèls*, i capelli  
*ta facia*, la faccia  
*la cara*, la faccia  
*lu nas*, il naso  
*lus us*, gli occhi  
*la celjas*, le sopracciglia  
*las palpejas*, le palpebre  
*la nina*, la pupilla  
*las ureljas*, le orecchie  
*la boca*, la bocca  
*las dents*, i denti  
*la ljenqua*, la lingua  
*lu parà*, il palato  
*la gòra*, la gola  
*tu baltrì*, la nuca  
*las mamòrias*, le mammelle  
*la front*, la fronte  
*la balba*, il mento  
*la balba*, la barba  
*lus mustaclus*, i baffi  
*lus narils*, le narici  
*lu còl*, il collo  
*lu pit*, il petto  
*lus aspalas*, le spalle  
*lu ventra*, il ventre  
*lu l'imbrigu*, l'ombellico  
*la schèna*, la schiena  
*las narigas*, le natiche  
*la barras*, le guancie  
*lus mòrrus*, le labbra  
*lus braçus*, le braccia  
*lu còza*, il gomito  
*lu bulcu*, il polso  
*la ma*, la mano  
*lus dits*, le dita  
*las ungras*, le unghie  
*l'astomac*, lo stomaco  
*lu còr*, il cuore  
*la sanc*, il sangue  
*la cusas*, le coscie  
*lus ganòls*, i ginocchi  
*lus gambucius*, i polpacci  
*lu calcagu*, il calcagno  
*lu dit gròs*, il pollice  
*lu dit manuvèl*, il mignolo  
*la camba*, la gamba  
*lu péu*, il piede  
*la cinturà*, la pancia  
*la slatura*, la statura  
*lus fiancus*, i fianchi  
*la ma rèta*, la mano destra

*la ma sinistra*, la mano sinistra  
*la pianta del péu*, la pianta del piede

Delle parti della casa

*lu parau*, il palazzo  
*lu casu*, la casa  
*un miga*, il messanino  
*un dabòt*, un cottone  
*un filletu*, una soffitta  
*lu primè*, il primo piano  
*lu segòndu*, il secondo piano  
*la tabarà*, il tavolo  
*la quàntra*, il cornicione  
*la parè*, il muro  
*lu portò*, il portone  
*la nullalèta*, piccolo portone  
*la portà*, il portello  
*l'antrà*, l'andito  
*la sala*, la sala  
*la canina*, la cantina  
*lu curial*, il cortile  
*l'apussa*, la camera  
*la sala*, la sala  
*la cucina*, la cucina  
*la cimnèra*, il camino  
*lu fòr*, il forno  
*lu pozzu*, il pozzo  
*la cistèrta*, la cisterna  
*la finestra*, la finestra  
*lu sfinatru*, lo sportello  
*las palanas*, le persiane  
*lu pratarè*, il pian terreno  
*la dispensa*, camera come deposito di generi alimentari, frutta, formaggi, etc.

Mobili della casa

*lu liti*, il letto  
*lu ganapè*, il ganapè  
*lu litiu*, il lettino  
*lu braco*, la culla  
*lu matarà*, il materasso  
*lu sacòt*, il pagliericcio  
*lus lenzuòls*, le lenzuole  
*la colca*, l'imbottitura  
*la frassara*, la coperta di lana  
*lu guanciale*, il guanciale  
*la cusinèra*, la federa  
*las cullinas*, le cortine  
*tu calzà*, il coperiale  
*la manà*, la coperta  
*lu tappetu*, il tappeto  
*las curias*, le sedie  
*la mensa*, il tavolo  
*lu murtò*, lo spaccello  
*lu quadru*, il quadro

lu candurobra, il candelabro  
 la candera, il lume  
 lu comò, il comò  
 lu comodino, il comodino  
 lu susà, il sofà  
 la pultrona, la poltrona  
 la scanzia, per mettere libri  
 l'astalgera, deposito dei piatti  
 la credenza, la credenza  
 la mesilja, il tavolino  
 la vasia, il catino  
 lu trepiè, il trepiè  
 l'astizora, le forbici  
 lu bufaro, il soffietto  
 la pareta, la paletta  
 lu passic, le molle  
 l'ascombra, la scopa  
 la crau, la chiave  
 lu gancèt, piccolo gancho  
 la lancarura, la serratura  
 lu gancu, il gancho  
 lu passarò, il passante  
 lu rastel, il chlavistello

**Animali quadrupedi**

lu cucu, il cane  
 la gata, il gatto  
 lu cavalj, il cavallo  
 l'èba, la cavalla  
 lu pulferru, il puledro  
 lu niu, il cavallo appena nato  
 lu gaturl, il gattino  
 la cuca, la cagna  
 lu murendo, l'asino  
 lu mura, il mulo  
 l'angoni, l'agnello  
 la craba, la capra  
 lu pôlc, il malale  
 l'uvelja, la pecora  
 la sua, la scofra  
 l'anguedu, l'agnellino  
 lu caprit, il capretto  
 lu cucèt, il cagnolino  
 lu maçoni, la volpe  
 la çira, la martora  
 la dona, e muru, la donnola  
 l'aritu, il riccio  
 lu ratò, il topo  
 la rata, il sorcio  
 la vaca, la vacca  
 lu bùu, il bue  
 lu biju, il vitello  
 lu traù, il toro  
 l'ulsu, l'orso  
 lu ljaò, il leone  
 la muninca, la scimia  
 la gata areste, il gatto selvatico  
 la ljebra, la lepre

lu cunilj, il coniglio  
 lu musfò, il muflone

**Uccelli**

lu papagalj, il papagallo  
 la caldahèra, il cardellino  
 lu canari, il canarino  
 lu pinzam, il fringuello  
 lu balbingu, il passero  
 la civeta, il gufo  
 lu cucu, il cuculo  
 la clonca, il barbagiani  
 lu crabu, il germano  
 lu valdarò, il verdone  
 la mèrura, il merlo  
 lu saruraré, l'upupa  
 lu còbu, il corvo  
 l'astòr, l'astorre  
 l'acùra, l'aquila  
 lu paldal dé S. Pèra, martino pescator

la valginta, la rondine  
 l'astrunel, lo stornello  
 lu pintulgu, l'avvoltoio  
 la galjina, la gallina  
 la taparita, l'allodola  
 lu bruscaret, il reguccolo  
 lu tuchi, il tacchino  
 lu pavò, il pavone  
 lu lyoca, l'oca domestica  
 la birrichela, il gabbiano  
 lu papa mosca, l'uccello mosca

**Pesci**

la baréna, la balena  
 la caburuiu, il capidoglio  
 lu grafi, il deltino  
 la canésca, il pescecane  
 lu tunu, il tonno  
 lu pes aspara, il pesce spada  
 lu maconi, il chiozzo  
 la murena, la morena  
 lu grònga, il grongo  
 l'anghira, l'anguilla  
 lu pagèt, il pagello  
 lu gal, squalo  
 l'ascrita, la torpedine  
 lu l'jop, luccio  
 l'agellu, pesce  
 la trilja, la triglia  
 lu garrèt, il gerro  
 la rascassa, la scurpina  
 lu dentul, il dentice  
 lu capò, il cappono

**Insetti**

lu carra melda, scarabeo  
 l'abélja, l'ape

lu striribichi, la cavalletta  
 lu lajja campana, la libellula  
 la tintura, la zanzara  
 la mosca, la mosca  
 lu papalio, la farfalla  
 lu muschit, il moscerino  
 la rana, il ragno  
 lu muscòli, il moscone  
 la valga, il ragno velenoso  
 la pussa, la pulce  
 la cinea, la cimice  
 l'astizora, la forbicina  
 la paparra, il chelifero  
 lu piguraru, la piattola  
 lu polj, il pidocchio

**Rettili**

la tuttuga, la tartaruga  
 la solgantana, la lucertola

la urra, la biscia  
 la giròla, la rana  
 lu roanu, il rospo  
 lu cocodrillo, il cocodrillo

**Molluschi**

gocura, pigriand, il pechino  
 lu caraga, la chiocciola  
 lu polp, il polpo  
 la sipia, la seppia  
 lu bona-mari, il riccio  
 la stella marina, la stella di mare  
 lu cural, il corallo  
 l'aspoma, la spugna  
 la gocura, l'arsella  
 la palgarina, la poltella  
 lu lalano, il calamaro

**Raccolta delle frasi più comuni**

Bónas días, mi sanò  
 Bonas taidas  
 Bonu nit  
 Saruràura dé pall mla  
 A mus veura achesa talda  
 Una strintra dé ma  
 Com astà, stnuri?  
 Bentissim, i vusid?  
 Sò cunténta dé la veura au bona sarut.  
 Còm va la vostra sarut?  
 Ast, ast, i tu?  
 La vostra sarut és bona?  
 Com za va? Còm anan?  
 Un poc andispòst, tenc la caranlura.  
 Chi ora és?  
 Las vut? ast tutt  
 Prèstu ubriu la finestra. Chi temps st?  
 Fa bel temps, no es ver?  
 Daspagan la candera  
 Pollama lu café  
 Pòsama un'altra perra dé suçara  
 Apurrima la roba che ma vte  
 Dabutra l'algua dé la vasia  
 Ddnama l'asugama i la piuta  
 La sabatas sòn aljustras?  
 Aspolsama bé la roba  
 Han tuat las vull?  
 Nu ancara i manca un qual?  
 Sòn las nou l'vac amulza  
 Boni apititu  
 Graçia lu mader

Buon giorno, signore  
 Buona sera  
 Buona notte  
 Salutale da parte mia  
 A rivederli questa sera  
 Una stretta di mano  
 Come sta, signorina?  
 Benissimo, a lei?  
 Sò liata di vederla in buona salute  
 Come va la vostra salute?  
 Così, così, e tu?  
 La vostra salute è buona?  
 Come si va? Come andate?  
 Un po' indisposto, ho la febbre  
 Che ora è?  
 Le otto? Così tardi!  
 Presto aprire la finestra. Che tempo fa?  
 Fa bel tempo, non è vero?  
 Spegnete il lume  
 Portatemi il caffè  
 Mettumi un'altra pietra di zucchero  
 Avvicinami la roba che mi vete  
 Versa l'acqua del catino  
 Dammi l'asugama e il pechino  
 Le scarpe sono lucidate?  
 Spazzolami bene le robe  
 Hanno suonato le otto?  
 Non ancora, manca un quarto  
 Sono le nove e vedo colazione  
 Buon appetito  
 Grazie, mader

Tens cosa bona u mangà?

Tenc guria oma coratröncu

Quant ans teus?

Tenc vint i vuit ans

Son nat all'Alghè lu dia ndu de naral

Io envece na ten seza i sò nat lu chinza de guriòl

Cos'hai di buono a mangiare?

Ho fagiulli con cavole-rape

Quanti anni hai?

Ho venti anni

Sono nato in Alghero il giorno nove di dicembre

Io invece ne ho sedici e sono nato il quindici di luglio

Hi, mite.

LIBRERIA COMMUNALE ALGHERO



03439

# INDICE

Prefazione	pag. 3
Al lettore	5

## PARTE I — FONETICA

CAP. I - Vocali	pag. 7
» II - Consonanti	7

## PARTE II — ORTOLOGIA

CAP. I - Pronunzia delle consonanti	pag. 8
» II - Dell'accento	9

## PARTE III — MORFOLOGIA

CAP. I - Regola per formare il plurale dei nomi	pag. 10
» II - > conoscere il genere dei nomi	11
» III - Del nome alterato	12
» IV - L'articolo	12
» V - Dell'aggettivo	14
» VI - Pronome	19
» VII - Verbo	29
» VIII - Avverbio	43
» IX - Preposizione	45
» X - Coniugazione	45
» XI - Esclamazione	46

## PARTE IV — SINTASSI

## PARTE V — LESSICO